SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 72 Num. 53
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-048

STAMPA SERA

Giovedì-Venerdì 3-4 Marzo 1938 Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 5 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica: condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi: U. P. I., Via S. Teresa, 1, tel. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 70, Semestre 36, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Lauri dei colli di Roma
lanciati dal cielo sulla bara del Poeta

Un trimotore di Guidonia reca in volo l'omaggio dell'Ala Azzurra

Il Duce segue con il Duca di Bergamo il funebre corteo

La salma deposta sulla prora della Regia Nave "Puglia,,

(Da Attilio Crepas, inviato speciale di STAMPA SERA)

Dalla tolda della «Puglia», giovedì sera.

Non posso parlare più forte. Telefono sommessamente. Parlo dall'apparecchio istallato a bordo della R. Nave Puglia, fra il cannoncino scudato di prua e la torretta di comando.

A venti metri da me, rutilante di sole, è la bara di Gabriele d'Annunzio, angomata in da parere più il cofano di preziosità che legno mortuario. Una guardia di alti ufficiali l'orla di azzurro, di oro, della serica e smaltata policromia delle decorazioni.

Ormai è qui, sotto la volta celeste splendida, ormai è qui, la sua bara, sulle lastre d'acciaio della tolda di questa sua cara nave, e veramente pare una prua sulla prua e che la Puglia stia per vararla e per farla salpare — sul lento abbrivio — verso l'infinito viaggio dell'immortalità.

Stanotte era arrivata da Parigi la principessa Maria di Montenevoso; stamattina, da Roma, la bionda figlia, Renata Montanarella, e le due donne, con Mario e Gabriellino e Angela, avevano concluso la suggestiva veglia funebre dopo che per tutta la notte, ininterrottamente, folle e folle avevano seguitato a rinnovarsi fluendo reverenti davanti al Poeta, così bianco, e le mute di guardia si erano date il cambio in riti di un attimo ma indimenticabili.

Nel lenzuolo di cuoio

Poi, quando l'alba ha argentato i cipressi, i ginepri, i lauri e gli ulivi del colle, è venuta la bara pesante, bara di mogano massiccio, liscio e lucido, con una croce in rilievo nel mezzo.

E allora, mentre i figli del Poeta facevano forza alle donne, l'architetto Gian Carlo Maroni e alcuni Legionari fiumani hanno chiuso quel lenzuolo funebre di morbido cuoio bruno, hanno stretto sull'azzurra divisa, sulle mani incrociate, sul pugnale, sullo sfavillio delle medaglie, hanno stretto le cinghie e per l'ultima volta, quando poi è venuto il Duce, io ho visto il volto terreno del Poeta, ormai fermato per sempre dall'avorio della morte.

Il popolo della riviera, delle provincie vicine, a formidabili adunate fasciste, riempivano tutte le strade, le piazze, i porti di Gardone. Il colle ormai leggendario del Benaco scompariva in larghissime zone sotto il brulicare della folla, contenuta e disciplinata dallo schieramento fascista, e da un perfetto servizio di polizia.

Tutto il nastro stradale che si avvolge attorno al colle fino al Vittoriale era orlato di legioni di Fasciati, di fanciulli della Gioventù Italiana del Littorio, di studenti universitari dai berretti colorati, di bambini di 100 scuole delle provincie di Brescia, Verona e Trento.

Nella piazza del Vittoriale un battaglione di formazione composto di una compagnia di Finanzieri dalle fiamme d'oro, di una batteria del 30° Reggimento d'Artiglieria, di una compagnia di Camicie Nere del glorioso 15° battaglione della «Leonessa» era schierato.

Dietro, il popolo, così fitto come raramente ho visto e reverente e silenzioso. Un popolo di qui, gardesano, che di Lui conosceva forse l'alone leggendario di Poeta e di Comandante, e quindi amava da rievocare in parole spicciole non strofe e atti politici, ma soltanto le sue semplici virtù di Uomo buono, di donatore generosissimo, di Ospite dalla squisita gentilezza.

Nella piazzetta dalmatica erano stati ammessi le Autorità e i Gerarchi, una scelta di rappresentanze e noi, giornalisti, con la tribù dei fotografi. Era schierata una Compagnia d'onore di artiglieri e, qua e là, picchetti di marinaretti rivieraschi e davanti alla «Porta dell'Uomo prode» la Guardia del Vittoriale: marinai cannonieri della Puglia, marinai di assalto del Mas, avieri, carabinieri, fanti, legionari.

Le Autorità

Davanti alla salma, dove ancora le mute d'onore, statuarie, si rinnovavano ogni quarto d'ora erano i torceri dell'Accademia di Italia, coi ceri in scudi bruni per il grave lutto dell'insigne Consesso.

Subito dopo i Gonfaloni di Fiume, l'invitta, con accampata sulle sete lopore l'aquila inferocita e sul poco bianco una scritta del Poeta; a capo della salma stavano il Labaro del Partito e il Gagliardetto di Gondar coi triari di scorta.

Una folla di autorità: i Ministri Ciano, Alfieri, Bottai, Solmi, S. E. Federzoni, Presidente del Senato, S. E. Paolucci, vice Presidente della Camera, per S. E. Costanzo Ciano, il vice Presidente dell'Accademia d'Italia, S. E. Formichi, S. E. il Quadrumviro De Bono, S. E. Acerbo membro del Gran Consiglio, il Sottosegretario S. E. Host Venturi, S. E. il Capo dello Stato Maggiore della Milizia, l'onorevole Delcroix, presidente dell'Associazione Mutilati, l'on. Coselschi, presidente dei Volontari di Guerra, venuto col Console Pescatori e il Legionario Santo per deporre — secondo un voto espresso dal Poeta poche settimane prima di morire — sulla sua salma il lauro del Palatino.

E, ancora, ecco S. E. Moizo, Comandante l'Arma dei Carabinieri, l'Ammiraglio Rizzo, le LL. EE. i Generali di Aviazione Trimolo e Lanza, comandante le Zone aeronautiche e Grossi comandante il Corpo d'Armata di Milano, i Generali Cona, Sartoris, Prati, Sabini. Il Generale Marinetti, Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re Imperatore, è stato inviato espressamente a Gardone dal Sovrano con gli ufficiali della Casa Militare per recare la immensa corona di alloro imbrillantata di rose che con un nastro azzurro e le cifre imperiali e regali, intessute in oro fino, appare al centro del catafalco.

Ecco un'altra Compagnia d'onore, di Fanteria: si schiera davanti alla salma. E' la scorta alla bandiera del 77° Reggimento dei «Lupi di Toscana», quello in cui il Poeta militò nella grande Guerra.

Quanti i legionari?

Molti, venuti da tutte le parti d'Italia, uomini che hanno raggiunto i più alti gradi della Gerarchia fascista, come Host Venturi e Rizzo e Coselschi, uomini portati alla luce della celebrità, come Marinetti, e soldati valorosi, come il generale Repetto e tanti altri, e infine uomini umili, uomini di tutti i lavori davanti alla Sua salma, affratellati in un'unica schiera dalla bella medaglia di Ronchi, il capolavoro di De Carolis che spicca — sola — sul loro petto.

C'erano i valletti di Milano col il gonfalone, che hanno recato con cerimoniale imponente una corona di garofani rossi. E anche il gonfalone di Trento, bianco e azzurro. La corona del Governo Fascista è di alloro. Di alloro pure quella del Duca di Bergamo, che è venuto a rappresentare il Sovrano ai funerali del Grande Poeta.

> **L'alato saluto dei piloti fascisti**
>
> GARDONE RIVIERA, giovedì sera.
>
> Alle ore 10,30 un trimotore da bombardamento proveniente da Guidonia gettava sul Vittoriale un fascio di lauro romano, recando così l'estremo omaggio della R. Aeronautica al Comandante.

Mi sono accostato alla gente di casa che era lì attonita, quasi che il male che aveva folgorato il Signore del Vittoriale avesse tramortita essa pure.

La signorina Giuditta Franzoni, la infermiera dolce ed attenta; e la signorina Mazoyer, una bellezza delicata appena sullo sfiorire, governante del Poeta da oltre vent'otto anni, colei cui Egli rivolse le ultimissime parole della sua vita:

«Vorrei alzarmi, alzarmi!... Mi porti un calice di acqua pura!...».

Ultimi desideri di un Grande Uomo: lavarsi, camminare, ...

con acqua limpida.

La signorina Mazoyer, che è francese ma parla il puro e forbito italiano appreso vivendo tanto vicino al Poeta, mi ha detto che anche l'ultimo giorno, esattamente fino a un'ora e tre quarti prima di morire, D'Annunzio aveva lavorato, studiato, consultato libri e scritto.

IL SALUTO DEL DUCE

Alle 8,40 ultima guardia funebre nel Portichetto Basso. La fecero gli Accademici d'Italia e la muta la comandò S. E. Marinetti, compagno di tante imprese del Comandante.

E venne il Duce: arrivò con le LL. EE. Starace, Ciano e Alfieri, nella piazzetta, e col Suo Segretario particolare, S. E. Sebastiani.

Appena sceso di macchina e ricevuti gli onori della truppa, il Capo si è messo sull'attenti, a due passi dalla salma, e così è restato: immobile, impressionante.

Grande, vicino a quella grandezza che stava assurgendo al cielo, Mussolini ha guardato con occhi solenni la salma che gli intimi sollevavano nel lenzuolo di cuoio e la deponevano nella capace bara di mogano. Ha visto il coperchio serrarsi, ha salutato romanamente. Si è mosso.

"Leggenda del Piave,,

In sordina, la fanfara dei «Lupi» suonava la canzone del Piave e ogni tanto la strofa epica era scandita dai colpi profondi sparati dal pezzo maestro dell'artiglieria della R. Nave Puglia.

A spalla di sei ufficiali superiori dell'Aeronautica, la bara è stata collocata su un affusto di artiglieria da 75/27 della quarta batteria del 30 Artiglieria, trainato da tre pariglie di cavalli scuri.

E il corteo funebre ha mosso i primi passi. Precedevano le corone del Re Imperatore, del Duce, del Duca di Bergamo, del Governo, dei Legionari Fiumani.

Poi, dopo la bara, i familiari in gramaglie, e quindi il Duce che dava la destra al Duca di Bergamo; il Duce e il Principe erano staccati dagli altri; il loro passo lento e marziale, e il loro aspetto davano il tono alla sfilata.

Dietro, la folla delle Autorità e delle rappresentanze.

Potei approssimarmi assai vicino al gruppo dolorante dei familiari. L'on. Mario d'Annunzio e Gabriellino erano in vestito grigio ferro e camicia nera, la Principessa Maria di Montenevoso in strettissimo lutto, con un lungo velo dalla trama indicibilmente fitta e un piccolo diadema in miniatura al petto. La Principessa Angela era pure in nero; Renata vestiva anche in nero ed aveva una pelliccia molto scura. La Principessa Angela di Montenevoso, consorte di Mario d'Annunzio, aveva al petto il distintivo fascista.

All'ingresso della chiesetta di San Nicolò, ove è stato celebrato il rito funebre, il Duce accompagna al braccio la Principessa di Montenevoso. Alla destra della Principessa in gramaglie è il Duca di Bergamo
(Telefoto da Gardone a Stampa Sera)

Nella chiesa

Il corteo va sul viale di accesso. D'Annunzio vi passa per l'ultima volta, per l'ultima volta il Corpo di guardia rende gli onori al Poeta. Attraversa la piazza, sale la stradetta benacense che porta alla chiesa di San Nicolò e sul sagrato la bara è sollevata da Fascisti in orbace e portata nel coro della navata e deposta in terra, «more nobilium».

Nella chiesa, sobriamente parata di damasco rosso cupo, la folla è incalzata da schiere di giovani Donne Fasciste e di fanciulle della G.I.L. La folla si accalca, in testa alla bara, alto su una lancia da cavalleria, il gagliardetto fiammeggiante di Zara «la Santa», scarlatto, con le tre teste di leopardo. Sotto, la pesante bandiera di broccato granata con la costellazione dell'Orsa: a ricordare come questo Poeta è stato anche Capo di un Governo, il cui Stato ebbe soltanto per una primavera e per un autunno leggi dettate da Lui.

L'Ufficio religioso è celebrato dall'Arciprete di Gardone, don Fava, assistito da due sacerdoti e servito da dodici chierichetti.

C'era nella chiesa una luce pacata. E ad un tratto, sull'amen della prima preghiera del celebrante si alzò un canto di archi, viole, violoncelli e violini; il quartetto del Vittoriale rinforzato. Un canto immenso, suggestivo, penetrante, che completava l'eccezionale tensione, che segnava di musica, accolse l'ora storica.

C'era, nella chiesa, una luce quieta. E, malgrado l'immensa folla, un raccoglimento religioso ed attonito. Qua e là tutto il mondo dannunziano, tutto il fantastico mondo dannunziano, che ha colorito di fatti e di favole la fine del secolo scorso e tutto un trentennio di questo. Gli amori, le glorie, il teatro, l'eroismo, la poesia, i viaggi di Lui, qui, accesi, alitanti dal respiro della persona.

C'era Adriano Sacula, il pilota che Gli fu compagno nel volo su Vienna, e il celebre scrittore francese Doderet, traduttore delle opere del Poeta (oh! Landi di Arcachon!) e il Podestà Farina e il Federale Volpi, di Pescara natale (oh! fanciullezza gentile e adolescenza acuta!) e poi Luisa Baccara, in lutto strettissimo, al braccio di Ugo Ojetti. Ecco Ruggero Ruggeri; è entrato nella chiesa al primo sospiro dei violini, ed il primo dolcissimo «Aligi» ha trovato di fronte la bara immensa.

Con Ruggeri erano venuti altri attori della prima della Figlia di Jorio e alcuni che ebbero parte nella battagliera «prima» del Ferro, di Più che l'amore, della Nave, attori e attrici che hanno lasciato palcoscenico e pubblico e per tre giorni sono venuti in riva al Garda, sul colle del Vittoriale, spettatori a questo funerale solenne.

Ecco Henry Furst, lo scrittore americano che si arruolò nella Legione dalmata e combattè a Fiume e D'Annunzio lo fece sottotenente. Furst, che vive in una terra da pirati sulla riviera ligure, a me che gli dicevo accoratamente:

«Se ne è andato...».

«No - ha risposto - ci sono tanti che se ne sono andati da vivi per sempre. Questo qui è ritornato per sempre alla gloria che se lo aveva prestato!».

I fiori di Asolo

Anche due signorine di Asolo sono venute; hanno portato dei garofani striati, belli, e poi — timide — esitavano a tenere in mano quei fiori e non volevano confessare di essere venute messaggere ideali di Eleonora dal cimiterino veneto, che pare una aiuola fiorita.

Il conte Ignazio Thaon di Revel e il Principe Gian Giacomo Borghese — prode soldato di tre guerre — Preside della Provincia di Roma, unici superstiti della gloriosa squadriglia di «San Marco», che il Poeta comandò, sono lì vicini e sempre vicini li ha visti e forse non si vedevano da anni ed ora davanti a lui sono ritornati.

Ancora, ancora: Vittorio Randaccio, figlio dell'Eroe, che è venuto a sciogliere il voto intimatogli dal Comandante un anno fa; che l'alloro della tomba di D'Annunzio egli con le mani giovinette lo recasse sulla pietra del Po-

La bara di mogano che contiene la salma di Gabriele d'Annunzio, dopo essere stata chiusa alla presenza del Duce, viene collocata da Ufficiali superiori dell'Aeronautica su un affusto di artiglieria da 75/27, che la trasporterà sulla nave «Puglia». Il Duce, che ha a sinistra S. E. Starace e a destra i famigliari del Comandante, assiste in severo atteggiamento alla mesta bisogna. *(Telefoto da Gardone a Stampa Sera)*

gre. Poi il capitano Liguori, uno dei più fedeli legionari, Mansutto e Morpicati, quello il suo aiutante di volo, questi il poeta legionario.

Anche i frati francescani sono venuti al funerale del «fratello povero»; inginocchiati presso l'altare, fervidamente pregano.

Alle 11,5 precise la salma viene benedetta; dopo l'aspersione dell'acqua santa, al canto dei violini succede quello più grave dell'organo e sulle note profonde si alzano le parole solenni della bontà cristiana: «Requiescat in pace».

La salma è sollevata. Lascia scoperta la bandiera del Carnaro e a tratti brillano le ultime parole del motto che vi sono trapunte: «Quis contra nos?».

Il Comandante pare se ne vada così con questa sfida che la sua bara ha lasciato scoperta. Le mani forti dei suoi compagni hanno sollevato, però, ora completamente il feretro e il motto è completato e rivelato tutto; si legge tutto, pare una confessione, una professione di fede: «si spiritus pro nobis?».

Lo spirito è con Lui! Fuori, nel sole, la bara sale sul colle, portata dall'affusto di cannone, e s'alzano le note di «Giovinezza», e sulla erta di Cargnacco è schierato in armi tutto il Reggimento, con la bandiera, dei «Lupi di Toscana». Adesso il feretro è coperto da una grande bandiera di lana e lo precede il drappo dell'Arma Aeronautica. Nel cielo, uno stormo di aeroplani, formato da un gruppo da caccia e da uno di bombardamento.

I colpi di cannone scandiscono il tempo. Legioni di Avanguardisti, di Balilla, di Giovani Fascisti presentavano le armi.

Mussolini dava il braccio alla Principessa di Montenevoso.

Ecco la Regia Nave Puglia.

Ecco un altro mare di folla preso che incontenibile.

Silenzio.

I colpi di cannone continuavano. Quanti? Più di cento! Più di cento. Per la maestà della Poesia non c'è regolamento che tenga.

Passai davanti alla cappelletta di San Rocco, lessi i versi deliziosi che Lui volle scolpire sulla pietra con il suo certo scalpello: «O Santo delle mie terre lontane — Santo Rocco piagato dal tuo cane — io, che dentro ho il mastino che mi morde — muro due sassi al nostro mal concorde».

Mentre dall'affusto tolgono la salma, vidi la folla delle Autorità velarsi di rosso vivo: erano i garibaldini qui venuti coll'on. Ezio Garibaldi a rendere omaggio a Chi riesprimeva la tradizione dell'Eroe dei due Mondi.

Il gonfalone dell'Urbe si fece largo con la scorta di Fedeli del Campidoglio, e coi caratteristici Trombetti in costume. Squilli di attenti, sono i trombettieri della Marina e quelli di Fanteria che ordinano la posizione reverenziale, una salva di squilli si leva sulla pace dell'oliveto che sovrasta la Puglia. Passa sull'immensa folla un brivido.

Attenti!

La salma fu deposta sulla tolda.

«Camerata Gabriele D'Annunzio!».

Era Starace che faceva l'appello.

Dalla nave, dal colle, dalle piazze lontane, dai reggimenti e dalle legioni, esplose un Presente che ascese sino al lago, ed echeggiò oltre, verso i monti.

Ancora qualche attimo di silenzio e poi il Duce salutò la salma, mosse verso il Vittoriale dove si accomiatò affettuosamente dai famigliari del Poeta.

Adesso, a mezzogiorno, passano davanti alla salma schiere di fanciulle nella divisa della nuova giovinezza italiana, e tutte gettano i fiori del loro cordoglio e della loro ammirazione a questo Morto Immortale.

Attilio Crepas.

Il dolore della Gente del Mare

Roma, giovedì sera.

La Gente del mare, che ebbe già in Gabriele d'Annunzio il suo Capo ammirato ed il suo generoso tutore, ha oggi abbrunato tutti i suoi vessilli. La viva partecipazione dei marinai d'Italia al lutto della Patria è documentato nei seguenti telegrammi indirizzati dall'on. Lembo.

«Onorevole Mario d'Annunzio - Gardone Riviera. — *Piaccia al Signore Iddio ora che Egli non è più, esaudire la Sua ardente preghiera di fare di tutti gli Oceani il mare nostro. Su tutte le navi mercantili in navigazione e nei porti i marinai accendono devotamente il rogo ed il faro e in ginocchio ripetono la Canzone del Sacramento*».

«S. E. Formichi - Accademia d'Italia - Roma. — *Il Comandante rimarrà sempre il Padre spirituale della Gente di mare. Ogni nave armata salpante verso il mondo sarà pilotata dalla Sua immagine gigantesca. Ogni ordinamento navale si ispirerà alle Sue gesta guerriere che nel mare ebbero luce di leggenda*».

L'ARMA AZZURRA

Un messaggio di Valle

Roma, giovedì sera.

Il fierissimo cordoglio dell'Arma Azzurra per la morte di Gabriele d'Annunzio è espresso nel seguente messaggio del generale Valle:

«*Rammento il Comandante nelle notti insonni di Pordenone e di Aviano, quando il rombo dei motori non riusciva a superare il grido di battaglia dei Suoi piloti, pronti a seguirlo per «osare l'inosabile».*

«*Rammento il Comandante nel mistico fervore del Vittoriale, quando ogni Sua parola era di esaltazione per la generazione fascista dei novissimi piloti che «oggi provano essere di gran lunga i primi del mondo».*

«*L'Aviazione Italiana, nel fierissimo cordoglio per la morte del Comandante, leva in alto le proprie insegne «più in alto e più oltre» e trae dallo Spirito di Gabriele d'Annunzio aviatore una fiamma inestinguibile per forgiarne le future vittorie - Generale Valle*».

Al Generale Valle Gabriele D'Annunzio aveva recentemente inviato per la Festa della Madonna di Loreto una nobilissima lettera, che solo oggi viene pubblicata. La lettera dice:

«*Oggi, 10 decembre, ricorre la Traslazione della Santa Casa di Loreto, che nel pieno ardore della guerra fu da me proposta al riconoscimento degli Aviatori e dichiarata Tutelare degli aviatori in guerra e in pace. Son certo che in tutti i miei fedeli compagni vige l'onoranza alla Vergine* ala che in dalmatiam prius, deinde in agrum Lauretanum, translata fuit.

«*Io non oggi ricordarti la data miracolosa perchè tu richiami i nostri Aviatori a mirare irraggiata di tanta gloria votiva le acque dell'Adriatico, nostro in perpetuo.*

«*Il grande reliquiario delle Vittorie celesti, fortificato nel Vittoriale della nostra insonne devozione, è stanotte illuminato in onore della Patrona memorabile.*

«*Noi qui veglieremo nella fede e nell'amore, attendendo la parola del Gran Consiglio e anche la tua.*

«*Ti abbraccio e ti son grato.*

Gabriele D'Annunzio aviatore del Cominciamento e della Fine».

«*10 Decembre 1937*».

Un telegramma del Ministro dell'Educazione francese

Gardone Riviera, giov. sera.

Al Ministro Bottai sono giunti i seguenti telegrammi:

Dal Ministro dell'Educazione Nazionale francese:

«*Profondamente commosso della dipartita di Gabriele d'Annunzio che fu non soltanto una grande figura della Storia e delle Lettere del suo Paese, ma altresì un fedele amico della nostra lingua e della nostra coltura, saluto questo glorioso destino ed esprimo al popolo italiano l'assicurazione delle mie vive condoglianze. — Firmato: Zay*».

Dal Direttore dell'Accademia di Francia in Roma:

«*Nel lutto che colpisce le Lettere e la Nazione italiane vi prego gradire i sentimenti di condoglianza dolorosamente commossi dell'Accademia di Francia a Roma. — F.to: Jacques Ibert*».

Il Ministro Bottai ha così risposto:

«S. E. Zay - Ministro dell'Educazione Nazionale - Parigi. — *Le vostre parole di rimpianto per Gabriele d'Annunzio, Poeta-Soldato cittadino della nuova Italia, sono vivamente sentite dalla Scuola e dalla coltura italiane. Ve ne ringrazio cordialmente* - Firmato Bottai».

«Direttore Accademia di Francia - Roma. — *Vi sono profondamente grato delle parole di rimpianto per Gabriele d'Annunzio. Ve ne ringrazio cordialmente*. - Firmato Bottai».

Continua nella stampa francese l'esaltazione di Gabriele d'Annunzio. Sotto il titolo «Gabriele d'Annunzio scrittore francese» l'*Echo de Paris* pubblica un articolo di Coopechol in cui si dice che la scomparsa del Poeta ha causato in Francia quasi la stessa profonda emozione che ha suscitato in Italia.

Il *Figaro* ricorda che alla morte di Byron, Goethe ebbe a dire: «Una stella è caduta dal cielo». Il fatto che si possa pensare a questa parola nel momento in cui d'Annunzio si separa dai vivi è un indice del posto che occupava nel mondo e nella immortalità fra gli uomini.

La salma del Comandante vegliata per tutta la notte sotto il Porticato dello Schifamondo. Alle spalle è la grande corona di lauri dell'Accademia d'Italia, ai piedi il fascio di rose legato col nastro rosso-bianco dei Lupi di Toscana. Quattro ceri ardono ai lati. Montano la guardia gli squadristi della «D'Annunzio» di Milano, ai quali seguiranno gli Accademici d'Italia ed i Volontari di guerra milanesi

Ricordi fiumani

Il Comandante tra i bimbi - Un doloroso episodio - Quando c'era la peste - Le "cinque giornate"

Chi ha avuto la ventura di vivere tutta l'Impresa fiumana, dal settembre del '19 al gennaio del '21; chi ha avuto la grande ventura di essere chiamato ad alto delicato incarico dal Comandante per lunghi mesi, oggi potrebbe dire molto di Lui, certamente di inedito.

La figura di Gabriele d'Annunzio potrebbe essere profilata sotto un aspetto del tutto particolare, in cui l'energia dell'Uomo, l'eroismo interiore, il coraggio e la saggezza, l'audacia ed il discernimento, il genio stesso, la bontà assumerebbero un tono che solo i suoi legionari, di ogni grado e di ogni coltura, riconoscerebbero.

Ma sarebbe superiore alle mie forze accingermi in questo momento a tanta rievocazione. I ricordi personali potrebbero offuscare una visione panoramica dell'azione fiumana del Condottiero. Posseggo ancora la «chiave» del cifrario convenzionale, col quale in Roma, ai tempi della Delegazione della Reggenza del Carnaro, decifravo i suoi ordini, le sue direttive e quanti episodi belli e tristi riportano in fascio alla mia mente quei numeri!

L'Impresa di Fiume è irta di momenti sublimi; nell'eco di ognuno, fiammeggia la figura del Comandante. Eroismo di popolo e di soldati. Qual legionario non ricorda lo sdegno delle donne fiumane contro l'iniquo divieto imposto da «Cagoia» — il Nitti — all'invio dei bimbi di Fiume in Italia, quando sulle nostre spiagge migliaia e migliaia di fanciulli di Paesi exnemici venivano «covati dalla tenerezza degli italiani incagoiati»? E come insorse d'Annunzio? «Io non tollererò questa infamia — proclamò il Comandante — e preparo il più crudo dei miei stampi per bollarla. Inoltre, se il divieto non sia tolto, imbarcherò in una delle mie navi gli innocenti e li sbarcherò in un porto dell'alto o del medio Adriatico. E farò fuoco, senza esitazione e senza scrupolo, contro chiunque osi attraversare la rotta od impedire l'approdo».

Il Comandante voleva sottrarre i piccoli «innocenti» figli dei fiumani «rei di italianità» dai patimenti della fame, cui era stata condannata l'italianissima Fiume dal «blocco» del governo italiano d'allora.

Ma «Cagoia» aveva intravveduto nella presenza dei piccoli fiumani in Italia il pericolo della loro propaganda; poichè parlavano italiano... e non altra lingua; perchè gridavano «Viva D'Annunzio!» con accento puramente italiano.

Il giuramento delle donne di Fiume nel grande arengo suggellò la volontà del Comandante e quei bimbi raggiunsero le sponde dell'Italia «ufficiale»! Oggi sono fascisti e soldati dell'Italia di Mussolini.

La fierezza, la serenità, la fiducia nella sua impresa, anche nei momenti più difficili, anche quando l'animo suo era accorato, non vennero mai meno. Le difficoltà tempravano sempre più la volontà aguzza del Comandante. Lo rivedo in un momento in cui noi legionari forse avremmo commesso le più gravi cose se Egli non ci avesse avuto realmente in pugno. E' l'episodio disgustante, abbominevole di ogni impresa: lo smarrimento di un gruppetto di legionari, la loro defezione, che purtroppo provocò un sanguinoso episodio di fronte alla fiera opposizione delle popolane di Fiume al tradimento.

«Sapevamo di avere un nemico fraterno di là dalla barra ed ecco che riconoscevamo di avere un nemico fraterno di qua dalla barra, ai nostri fianchi, alle nostre spalle».

D'Annunzio comandò: «Prima di sera Fiume deve essere monda di traditori». Portai io stesso l'ordine autografo ai generali Ceccherini e Tamajo, perchè lo eseguissero con saggezza. Fiume fu sgombra dei traditori. Recai al Comandante uno dei gagliardetti strappati agli immemori del giuramento.

All'ombra di quel meschino tentativo di insurrezione, fallito miseramente per volontà dei fiumani, evidentemente covava qualche immondo contagio cagoiano, qualche infiltrazione di agenti del governo nittiano.

Vidi il Comandante, tuttavia, calmo, per quanto addolorato, secco nei suoi ordini chiari, precisi, senza titubanze. Ascoltò la mia relazione sui «fatti di Cantrida», si affacciò poi all'Arengo ove la moltitudine freneticamente acclamava, invocava ancora una volta il «Liberatore»; diede alle fiamme il gagliardetto, dopo d'averne divelto il nastro tricolore e d'avervi scritto per me una di quelle sue dediche incisive.

Un episodio di altro colore: la sua «fuga» da Palazzo, attraverso una segreta porta, per raggiungere senza precauzioni l'Ospedale, ove erano stati ricoverati alcuni legionari, contaminati da una contagiosissima malattia, importata a Fiume da un piroscafo.

Ma sopra ogni altro momento la Figura del Comandante si erge fiera e solenne nelle «Cinque Giornate di Fiume», nel «Natale di sangue». Qui si entra in una pagina drammatica di storia, che non si concluse a Fiume, ma fu inizio di una nuova èra. «Credo nella Patria futura, e mi prometto alla Patria futura» disse la martire Fiume per bocca del Comandante.

Ed il «futuro» fu realizzato poco più tardi dal Forgiatore della nuova Italia.

Angelo Viziano

Nel 1919 a Fiume: il Comandante firma un ordine di servizio, in occasione di una esercitazione tattica. Gli è accanto l'attuale nostro collaboratore medico, Angelo Viziano, che fu poi uno dei delegati della Reggenza a Roma

L'ultima offerta a S. Zeno

Trentamila lire donate dal Poeta

«Le altre le darà il mio amato Arnoldo»

Gardone, giovedì sera.

Il gr. uff. Arnoldo Mondadori, qui accorso fin da ieri mattina, a proposito della generosità del Poeta ha raccontato un recentissimo episodio. Qualche settimana fa un telegramma arrivò alla Casa Editrice Mondadori a Milano; D'Annunzio chiedeva che lo si sovvenisse con un anticipo sui suoi diritti d'autore «di 30 mila lire». Immediatamente Mondadori diede al Poeta convegno a Verona per consegnargli di persona un assegno e nello stesso tempo fargli vedere alcune bozze del suo ultimo volume.

Al convegno il poeta si presentò puntualissimo e quindi, dopo avere ritirato l'assegno, insieme a Mondadori si recò alla basilica di S. Zeno, dove, come di consueto, fu con assai affettuosa cordialità accolto dal superiore di quel Capitolo. C'erano alcuni punti della chiesa in evidente decadenza e al Poeta, che si meravigliava, il superiore del Capitolo rispose che non si era ancora potuto trovare le 50 o 60 mila lire necessarie per quell'urgente restauro.

Immediatamente allora il Poeta tirò fuori di saccoccia l'assegno consegnatogli dal Mondadori e rivolto al Priore gli disse:

«Tenga, fratello, queste sono 30 mila lire, le altre 30 che necessitano per i restauri gliele darà certamente il mio amato Arnoldo».

E così fu infatti e così fu salvata dal disfacimento uno dei particolari più fulgidi della famosa basilica.

Un altro aneddoto ha voluto raccontare il gr. uff. Mondadori sulla particolare generosità che D'Annunzio, sull'esempio del Duce, aveva per gli operai e per la gente del popolo. Quando da Verona veniva a Gardone un ragazzo di tipografia latore di bozze al Poeta perchè le correggesse, il Poeta prima di tutto si informava del suo nome e cognome, della sua età e quindi di suo pugno scriveva all'operaio una lettera, in cui gli dava ragguagli circa l'ora in cui avrebbe restituito le bozze e allegava una generosa somma perchè brindasse alla sua salute con amici e camerati al suo ritorno a Verona.

Un pellegrinaggio fiumano

Fiume, giovedì sera.

L'«Olocausta» è inconsolabile nel dolore della grave perdita. Stamane, nella stessa ora in cui a Gardone venivano tributate onoranze funebri al Comandante, nel tempio votivo di Cosala.

Dopo il suono di «Giovinezza» è stata deposta una corona nella cripta che raccoglie i Caduti fiumani del 3 marzo. S. E. Starace ha inviato un mazzo di fiori per i Caduti gloriosi. Nella ricorrenza del primo trigesimo della morte del Comandante Fiume renderà un commosso tributo con un pellegrinaggio popolare al Vittoriale degli italiani.

I lauri del Montello

Treviso si apprestava a conferire a Gabriele d'Annunzio la cittadinanza onoraria

Treviso, giovedì sera.

(*L. F.*) - Il Podestà di Treviso, prof. Italo Candiago, aveva condotto proprio in questi giorni a conclusione le pratiche per il conferimento della cittadinanza onoraria a Gabriele d'Annunzio, a cui la città martire della guerra fu tanto cara ed alla quale era legato da vivi e profondi ricordi. Anche poche settimane or sono, in una sua lettera a Jole Baccara, che dava un concerto al Palazzo del Governo, il Poeta, annunciava la sua prossima visita a Treviso, che voleva rimirare «per ognuna delle sue pietre» dopo averla difesa dal cielo nei momenti più duri dell'epopea.

Qui, nella terra della Vittoria, tutto parla del Poeta-Soldato. Egli fu ospite di Treviso nell'ottobre del '17 come ebbe più tardi a ricordare ai Legionari trevigiani ricevuti a Palazzo del Comando in Fiume il 3 febbraio 1920.

Ma più viva è nel ricordo l'esaltazione della battaglia delle falci e delle baionette: «C'era nell'aria — scrive il Poeta — l'odore della Marca gioiosa, la fragranza di quella felice campagna dove i contadini e le massaie continuavano a lavorare sotto la folgore. C'era in ogni sorso d'aria il sapore dell'Italia giovine...». Nessuno aveva più di vent'anni. Anche i veterani avevano vent'anni. Tutta l'Italia aveva vent'anni per combattere, per vincere, per vivere, per morire...». «Le donne si levavano dal lavoro agitando le falci, e le baionette, le roncole e i pugnali avevan lo stesso guizzo. La battaglia ferveva come il lavoro. I contadini gridavano: «Non passano». E mietevano. I soldati gridavano: «Non passano». E combattevano. E il fiume maschio trascinava grappoli di cadaveri austriaci, da Nervesa al mare».

Il documento più interessante dell'amore che il Comandante nutriva per questa terra del Piave, è quello poco noto in cui descrive la sua riconciliazione con la Patria.

«Nella corsa del ritorno, verso sera, facemmo una breve sosta su una bella via arborata del Veneto, in una di quelle vie dov'erano passate le bigie mandre inermi dopo l'onta di Caporetto, su una di quelle vie dov'erano passati i carri colmi di truppe inghirlandati di fronde e di fiori per la battaglia del Solstizio.

«Balzammo a terra, con non so che palpito improvviso. Subito la terra per le piante dei piedi che la calcavano, ci comunicò un sentimento d'amore che poco dopo ci parve di non poter sostenere, tanto cresceva e si faceva forte. L'ombra degli alberi, spogli ma ramoruti, mi toccava pianamente come l'ombra di una navata dove l'odore dell'incenso e del belzuino somigliasse l'odore della Marca gioiosa. E i campanili intorno cominciarono a suonare, con una voce che mi sembrava non volesse farsi intendere se non da me solo che avevo nel cuore il rintocco della campana di Arbe, il rimprovero della Grande. E io mi misi a patire e a gioire in ogni zolla, in ogni sermento, in ogni tronco, in ogni selce, e nella proda della via, e nel rigagnolo, e nel mucchio di selci, e nella pietra miliare e in ogni cosa comune e incolpevole.

«O carne della mia carne, anima della mia anima, o consanguinea, ti riconosco! Mi riconosci?

«Non era spuria. Era l'Italia bella».

Di fronte al profumo della Marca gioiosa il Comandante aveva in un attimo rivissuto tutti i ricordi e si era per sempre riconciliato con la Patria.

Commenti di Borsa

Un minuto di silenzio nella riunione di Borsa

TORINO, 3. — Scarsa attività sui valori industriali che dopo un primo tempo sostenuto ripiegano per chiudere all'incirca sul livello precedente. Scambi animati invece nel comparto dei Fondi Pubblici, dove il Redimibile, più richiesto, progredisce notevolmente.

Per partecipare al lutto nazionale per la morte del Poeta sono state sospese le contrattazioni per un minuto all'inizio dell'odierna riunione.

MILANO, 3. — Cessati i realizzi che determinarono sul nostro mercato la pesantezza dei giorni scorsi, la riunione odierna ha dimostrato un migliore orientamento e quasi tutta la quota ha discretamente ripreso. Alla chiusura però, insistenti offerte sui Tessili provocarono della reazione non solo per questo comparto, ma anche qualche falcidia sui massimi segnati per gli altri titoli. Fermissimi per contro i Fondi Pubblici con la Rendita 5% a 94, Rendita 3,50% a 73,90, Redimibile 5% a 94,32 e il Redimibile 3,50% a 71 per fine corr. mese. In vantaggio la Centrale, ex-Ferroviari, Snia, Edison, Breda, Cieli, Vizzola, Distillerie, Amiata e la Bresciana. Ricercatissimi e in rialzo i Buoni Novennali.

IL MALTEMPO IN CALIFORNIA

Los Angeles invasa dalle acque

La colonia cinematografica di Malibu Beach isolata — Navi in soccorso dei pericolanti — 36 vittime

Los Angeles, giovedì matt.

In seguito alle piogge torrenziali cadute negli ultimi giorni sono avvenute inondazioni che hanno causato la morte di 36 persone e danni materiali che si fanno ascendere a circa cinque milioni di dollari. Un gran numero di persone inoltre manca all'appello. Le linee telefoniche e telegrafiche sono interrotte, come pure le comunicazioni ferroviarie. La città di Los Angeles è invasa dall'acqua. Si calcola che i «senza tetto» siano oltre cinquemila.

La colonia cinematografica di Malibu Beach, ritrovo noto ed elegantissimo di «divi», è rimasta isolata. Tra le «stelle» cinematografiche imprigionate dalle acque è anche Madeleine Carroll. Il produttore cinematografico George Marshall, che è uno dei frequentatori assidui della colonia, aveva lasciato Malibu Beach ieri mattina, ma non si sono avute poi sue notizie.

Una squadra di soccorso ha tentato di raggiungere la località ma ha dovuto rinunciare al tentativo perchè non è stato possibile oltrepassare muri d'acqua impetuosissimi. Si è quindi pensato di inviare da Los Angeles alcune navi guardacoste per trarre in salvo gli abitanti isolati dalle inondazioni. Alcune frane verificatesi su qualche tratto di binario hanno interrotto le comunicazioni ferroviarie di Los Angeles. In tutta la zona delle inondazioni si sono verificate circa cento frane durante la giornata di ieri. Si teme che la cosiddetta «montagna mobile» di Elysian Park possa effettivamente abbattersi sulla passeggiata a mare e perciò le autorità hanno disposto per un servizio di sorveglianza e di segnalazione.

Eden non andrà a Washington come ambasciatore

Londra, giovedì sera.

Gli ambienti diplomatici inglesi dichiarano destituita di ogni fondamento l'informazione apparsa su un giornale inglese secondo la quale Eden potrebbe essere prossimamente nominato ambasciatore a Washington.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data Pagam.	Chius. presed.	Chius. odierna
100	Rend. 3½% c.	15	1,75	1-1-38	73 05	74 10
100	Id. f. c.	15	1,75	1-1-38	73 10	74 20
100	Pr. Red. 3½% c.	7	1,75	1-1-38	70 70	70 80
100	Id. f. c.	7	1,75	1-1-38	70 575	71 —
100	Rend. 5% '35 c.	6	2,50	1-1-38	93 70	93 70
100	Id. f. c.	6	2,50	1-1-38	94 —	94 —
100	Redim. 5% c.	—	2,50	1-1-38	93 70	94 10
100	Id. f. c.	—	2,50	1-1-38	94 05	94 10
500	I.R.I. 4½% c.	5	11,25	1-1-38	460 50	461 —
500	Torino 4½% c.	20	11,25	1-1-38	455 —	457 —
500	Id. 5% c.	8	11,25	1-10-37	450 —	450 —
500	S. Paolo 3½%	89	7,875	1-10-37	407 —	408 —
500	Id. 4 (gib 4) c.	8	9 —	1-10-37	437 50	437 50
500	Ferrov. 3% q.	—	0,75	1-1-38	300 —	303 —
500	El. Ferr. 4½ c.	9	11,25	1-1-38	463 —	466 25
100	B.T.N. 1940 c.	13	2,50	15-11-37	107 90	109 10
100	Id. 1941	11	2,50	15-11-37	102 725	102 70
100	Id. 1943 VIII	6	2 —	15-9-37	98 05	98 10
100	Id. 1943 XII	6	2 —	15-12-37	91 00	91 10
100	Id. 5% 1951	4	2,50	1-3-37	98 675	98 80
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	8	10 —	1-1-38	620 —	617 —
500	I.R.I.-Mare 4½	8	11,25	1-1-38	477 —	477 —
500	I.R.I.-Ferro 4½	1	11,25	1-1-38	482 —	482 1/2
500	Migl. 4% (coor.)	4	9 —	1-10-37	416 —	418 —
500	Stipel 6%	17	13,50	1-11-37	502 —	503 —
350	Mediterranea	38	24,30	30-6-37	545 —	549 —
500	Meridionali	134	41,50	1-1-38	831 —	831 —
5	Lloyd Sabaudo	24	20 —	30-6-31	3 90	3 90
500	Navig. A. I.	8	10,50	8-1-30	321 —	319 —
100	Torino-Nord	9	0 —	2-4-31	173 —	170 —
10	Italgas	4	0,709	1-6-37	10 15	10 55
50	Sip	10	2,10	31-3-37	74 75	73 75
500	Terni	43	11,70	30-8-37	318 50	312 50
75	F. C. E.	12	4,385	7-4-37	95 50	95 75
100	Valdarno	7	6,40 a.	8-10-37	208 50	209 —
100	Esso	30	4,50	1-4-37	99 50	98 50
10	Unes	31	0,45	15-4-37	11 80	11 675

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data Pagam.	Chius. presed.	Chius. odierna
150	Merid. Elettr.	44	7,50	3-1-38	285 —	285 —
500	Edison	5	7,50 a.	6-10-37	358 —	356 75
500	S. T. E. T.	7	11,25 a.	1-7-37	600 —	602 —
100	Marelli e C.	17	6,20	25-3-37	191 50	191 —
500	Savigliano	31	27,50	30-3-37	1000 —	1000 —
100	Nebiolo	66	7,50	9-4-37	910 —	928 —
125	Bauchiero	19	11,25	2-4-37	330 50	316 —
50	Tedeschi	—	3,50	18-3-37	154 —	109 —
50	Ansaldo	1	0,83	7-4-37	53 50	53 50
500	Ilva	95	11,50	30-3-37	947 —	947 —
100	Fiat	29	13,50	10-3-37	480 —	480 75
—	Riunite Comma	—	—	—	—	—
17,50	Monte Amiata	18	5,30	5-4-37	116 —	115 —
100	Id. ragg.	—	—	—	105 —	105 50
100	Montecatini	41	9 —	3-1-37	194 5/8	194 —
350	Montepomi	19	14,50	1-4-37	600 —	580 50
100	Schiapparelli	54	3,795	10-4-37	137 —	137 —
100	Mira Lanza	10	7,90	27-3-37	497 —	500 —
75	C. I. R.	18	8,00	27-7-37	120 —	120 —
100	A. N. I. C.	—	2,70	13-4-37	103 —	103 —
200	Talco Grafite	14	4,50 a.	6-10-37	408 —	409 —
50	Ruminiera	—	3,30	17-9-37	68 1/4	64 75
75	Cittadini	32	4,00	1-7-37	110 50	111 —
500	Acqua Potabile	94	7,50	1-7-37	373 50	376 —
70	Florio	—	10 —	1-10-30	41 —	40 —
35	Venchi-Unica	3	8,10	21-5-37	93 50	93 75
50	Romana Zucch.	54	3,00	31-12-37	84 —	83 50
250	Viscosa	6	12,50	1-4-37	601 —	609 —
35	Valli Lanzo	5	1,35	8-11-37	77 —	76 5/8
150	Coton. Merid.	35	10,80	16-4-37	380 —	380 —
500	Lane Borgosesia	14	42 —	9-3-37	1500 —	1490 —
200	Silos Genova	35	8 —	1-4-37	197 —	197 —
150	Beni Stabili	6	4,50	1-4-37	283 —	283 —
100	Cartiera Ital.	116	8,10	7-4-37	150 —	151 —
225	Cartiere Burgo	14	4,10 a.	15-10-37	830 —	837 75
65	Fornaci	39	8 —	8-4-37	175 —	175 —

CAMBI: Parigi 61,50; Londra 95,38; Svizzera 441,50; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. presed.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 5% '35 c.	93 65	93 85
100	Id. f. c.	93 95	94 —
100	Rend. 3½% c.	73 80	73 90
100	Id. f. c.	70 92	73 90
100	Redim. 3½% c.	70 90	70 80
100	Id. f. c.	70 95	71 —
100	Redim. 5% c.	93 72	94 —
100	Id. f. c.	93 95	94 35
100	C. I. M.	960 —	960 —
500	Centrale	1005 —	1054 —
1000	Assicur. Gen.	1410 —	1419 —
350	Mediterranea	540 —	546 —
500	Meridionali	828 —	830 —
200	Veneta Costruz.	376 —	373 —
330,48	Rubattino	35 25	35 25
1000	Dantoni	3370 —	3375 —
100	Furter	987 —	991 —
100	Olona	130 —	130 —
100	Ticino	105 75	108 —
500	Olcese	740 —	583 —
225	De Angeli	1075 —	980 —
150	Cucirini C. C.	550 —	546 —
250	Linificio	540 —	533 —
350	Rossari	590 —	590 —
350	Rotondi	595 —	590 —
25	Tosi	65 50	64 50
100	Coton. Merid.	380 50	385 —
100	Unione Manif.	378 —	370 —
100	Caverde	780 —	715 —
1700	Rossi	4400 —	4400 —
75	Targetti	198 —	197 —
248	Cascami	468 —	458 —
75	Bernasconi	108 —	105 50
50	Châtillon	108 —	108 50
500	Snia	500 50	509 50
100	Pacchetti	918 —	913 —
40	Scotti e C.	45 —	47 —
50	Ansaldo	53 —	53 50
500	Ilva	313 50	315 75
100	Metall. It.	358 —	359 —
100	Monte Amiata	603 —	600 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. presed.	Chius. odierna
100	Montecatini	184 —	183 75
80	Dalmine	231 50	234 —
150	Breda	200 —	206 —
50	Bianchi	106 25	107 —
90	Isotta	81 375	81 —
500	Fiat	481 50	481 —
50	Reggiane	91 50	90 50
200	Franco Tosi	398 —	396 —
100	Adr. Elettr.	236 —	232 —
300	Cieli	575 —	376 —
200	Dinamo	338 —	334 —
200	Edison	356 —	357 —
200	Id. postergate	254 —	254 —
150	Bassa Milanese	108 —	105 —
300	Bresciana	394 —	390 50
100	Valdarno	207 50	207 25
150	Piacentina	300 —	300 —
100	Sarda	74 —	74 25
350	Emiliana	505 —	501 —
100	S. F. I. L.	134 50	135 —
270	Trezzo d'Adda	515 —	510 —
195	Cisalpina priv.	140 —	140 —
195	Id. ordinaria	110 75	111 —
100	Esso	92 25	90 —
500	Comacina	754 —	750 —
50	Sip	73 75	73 25
250	Tirso	145 —	144 —
400	Vizzola	548 —	548 50
250	Merid. Elettr.	285 —	285 50
405	Orobia	590 —	589 —
200	Terni	311 50	312 —
10	Unes	11 50	11 50
100	Marelli	191 50	191 —
100	Tecnomasio	111 50	111 —
500	Tosi	500 —	500 —
500	S. T. E. T.	605 50	604 —
100	Distillerie	313 —	313 —
250	Eridania	595 —	595 —
300	Raffineria	602 —	602 —
75	Molini Certosa	98 —	98 —
50	Romana Zucch.	83 —	83 —
100	A. N. I. C.	103 —	103 50
10	Italgas	10 19	10 37
100	Mira Lanza	500 —	497 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. presed.	Chius. odierna
100	Ossigeno	318 —	315 —
7	Petroli	10 40	10 50
75	Aedes	111 —	111 —
400	Fond. Reg. 7%	69 —	68 —
93	Iniz. Edilizie	40 50	40 50
100	Fondi Rustici	106 —	107 50
150	Beni Stabili	280 —	289 —
75	La Milano C.	65 —	65 50
25	Saturnia	81 50	81 —
200	Silos Genova	196 —	195 —
40	Baroni	31 50	31 50
100	Cartiere Burgo	835 —	835 —
90	C. I. D. A.	100 —	99 —
100	Italcementi	946 50	936 —
500	Pirelli Ital.	1605 —	1610 —
100	Pirelli e C.	485 —	485 —
50	Suvini-Zerboni	—	—
—	Richard-Ginori	730 —	710 —
—	Miniere Sicie	460 —	469 —
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	515 50	517 —
100	Tram. El. Gen.	420 —	420 —
15	Lloyd Sabaudo	3 85	3 85
250	Coton. Ligure	935 —	925 —
500	Off. El. Genov.	770 —	580 —
—	Montecrotondo	81 25	81 25
150	Semolerie	905 —	900 —
500	Molini A. I.	964 —	961 —
100	Silos Genova	198 —	198 —
250	Eridania	595 —	597 —
300	Raffineria ord.	608 —	605 —
500	Ind. Zuccheri	1400 —	1400 —
	TRIESTE		
100	Assicuraz. It.	500 —	500 —
400	Infortuni	3055 —	3055 —
500	Adr. Sicurtà A	2045 —	2045 —
2000	» » B	2030 —	2015 —
200	Carolinsich	168 —	167 —
100	Martinolich	90 —	90 —
200	Tripcovic	400 —	406 —
—	Cantieri	185 —	185 —
100	Ampelea	230 —	444 —
500	Alluminio	444 —	415 —

ULTIME NOTIZIE

Il processo di Mosca

Che cos'è la Lubyanka

Una simpatica pensione di famiglia a carcere orrendo - 14 piani sotterranei e le categorie dei reclusi - Temperatura a 110 gradi Fahrenheit e acqua salata

Berlino, giovedì sera.

Non è necessario dire che cosa è la Ghe-Pe-Ou, l'onnipotente polizia segreta dei Sovietj. Si chiamava dapprima Ceka e la presiedette e diresse nel primo periodo della sua feroce esistenza Dzierynski.

Il suo motto e la sua impresa era questa: « Noi siamo e rappresentiamo la bandiera del potere del proletariato, la bandiera della sua vendetta spietata e della violenza per i suoi nemici ».

Quando la Ceka diventò la Ghe-Pe-Ou, ebbe a suo capo il famigerato Jagoda, oggi divenuto anch'egli vittima del suo strumento di violenza; a Jagoda succedette

La facciata principale della Lubyanka

Jesclow non meno di lui feroce e crudele: il capo è, per disposizione di Stalin, il commissario del popolo per gli interni. E' perciò il capo di uno Stato nello Stato.

Inimmaginabilmente Jesclow tiene ora in mano i fili della polizia più terribile, maliziosa e stupefacente del mondo.

Premendo un bottoncino...

La Ghe-Pe-Ou ha la sua sede alla Lubyanka, un palazzo grandioso e monumentale di Mosca: palazzo per la direzione della Ghe-Pe-Ou e carcere per tutti coloro che la polizia colpisce e detiene per ragioni politiche.

Alla Lubyanka c'è un impianto di telefono davvero sorprendente e miracoloso: a Jesclow basta distaccare il suo ricevitore e schiacciare un bottone, che si trova immediatamente in rapporto coi suoi subalterni, direttori delle sezioni istituite nelle 24 principali città della Russia sovietica. Nessuno può ascoltare le conversazioni del capo, ma il capo della Ghe-Pe-Ou può intercettare tutti i colloqui telefonici che si svolgono nell'intera Russia, mediante un misterioso e complicato meccanismo di allacciamento. Oltre a questo complesso e completo servizio telefonico, alla Lubyanka c'è pure una stazione radio, trasmittente e ricevente di una potenzialità eccezionale. Per conservarne l'incapiabilità da parte di chiunque, anche da chi ne avesse prima conosciute le caratteristiche, la lunghezza di onda è tenuta assolutamente segreta ed ogni settimana viene cambiata, caso mai qualcuno fosse riuscito a identificarla. Perciò il misterioso segreto delle comunicazioni per radio, viene difeso e conservato sicuramente.

Un tempo non troppo lontano, il tempo degli Czar, la Lubyanka era una elegante, simpatica ed innocente pensione di famiglia: vi abitavano i buoni borghesi di Mosca ed i turisti che arrivavano nella seconda capitale dell'impero czarista e non volevano andare all'albergo. Poi venne presa dal governo bolscevico e trasformata nell'edificio poliziesco-carcerario. Sede della Ceka e poi della Ghe-Pe-Ou, prigione per gli arrestati politici, dove già centinaia di migliaia di persone sono morte, e migliaia e migliaia sono impazzite.

Le gallerie col Cremlino

Vi sono oggi rinchiusi i ventuno personaggi di primo piano — Jagoda, Bukarin, Rakoski, Grinko, Sarangovic, Krelinsky ecc. ecc. — contro cui si svolge il processo del quale è facile prevedere la fine...

Diamo uno sguardo al palazzo: grandioso, imponente, di una pesante architettura con ornamentazioni vistose; si estende per un lungo e vasto isolato al centro di Mosca.

Questo palazzo della Lubyanka ha quattro piani sopra al suolo e quattro piani sotterranei. I quattro piani fuori terra servono alla Ghe-Pe-Ou: quelli sotto terra servono di carcere e corrispondono a quattro diverse classi e categorie di carcerati.

La prima classe gode della luce ed ha le celle aereate come se fossero delle camere, semplicissime però, di un albergo.

La seconda ha le celle ordinarie come si trovano in tutte le carceri.

La terza classe è già tremenda e crudele: le sue celle sono imbottite di sughero, non hanno alcuna finestra, nè per luce nè per aria: un soffio d'aria fresca non vi penetra mai in alcun modo. La luce elettrica vi si effonde non per illuminare, ma per tormentare, giorno e notte, senza alcuna interruzione. In queste celle la temperatura è costantemente di 88 gradi Fahrenheit.

Le celle della quarta classe hanno il potere di fare impazzire nel giro di sole ventiquattro ore, i prigionieri che vi vengono destinati. Tali celle non hanno alcuna finestra nè sfiatatoio: le lampade elettriche potenti irraggiano una luce intensa giorno e notte ininterrottamente: il volume d'aria vi è meticolosamente controllato, in modo da tener viva una persona. Ma la temperatura è talmente tropicale, mai discendente al disotto dei 110 gradi Fahrenheit, sicchè i prigionieri che vi si rinchiudono sono, poche ore dopo l'ingresso, colpiti da demenza.

A questi prigionieri si dà una volta al giorno un poco d'acqua salata e null'altro.

La Lubyanka ed il Quartiere generale della Ghe-Pe-Ou sono congiunti al Kremlino dove abita Stalin, da enormi gallerie sotterranee che non hanno altra comunicazione intermedia: e spesso Stalin le attraversa per recarsi a vedere agonizzare i suoi nemici prigionieri.

Nella Lubyanka sono accasermati seimila agenti o soldati di polizia della Ghe-Pe-Ou. Questi sono trattati molto bene: il loro stipendio è almeno cinque volte superiore a quello che ricevono i soldati ordinari dell'esercito rosso: il vitto che ad essi è fornito è molto migliore di quello degli ufficiali superiori dell'Armata.

Non c'è bilancio per quanto riguarda la Ghe-Pe-Ou e la Lubyanka: Jesclow che ne è il capo riceve tanto denaro quanto ne domanda, senza alcun controllo. Essendo egli il Commissario del popolo agli interni, dopo Stalin è l'uomo più potente della Russia sovietica.

Sono ormai venti anni che il popolo russo gode di questo... fortunato regime che offre ai suoi nemici un trattamento di carcere così eccezionale e costoso.

Lubyanca è oggi sinonimo della più crudele e raffinata tortura: chi vi entra è sicuro di non uscirne più vivo: Lubyanka significa terrore e morte orrenda.

Il processo di Mosca definito da Trotzky "una montatura,,

Città di Messico, giovedì matt.

(U. P.). - Il processo di Mosca è considerato come una montatura da Trotzky, il quale segue attentamente gli sviluppi della situazione sovietica.

A proposito del rifiuto di Krestinsky ad ammettere le colpe che gli vengono imputate, Trotzky ha detto che anche un cieco può vedere chiaramente come tutto il processo non sia altro che un trucco. Egli ha soggiunto di essere convinto che i viaggi di Bukarin a Praga e di Rakowsky a Tokio vennero ordinati con il preciso scopo di accusare poi i due di connivenza con Potenze straniere.

« Sono molto raffreddato »

Il bambino rapito sollecita il padre a versare i denari per la sua liberazione

New York, giovedì matt.

L'avvocato Levine, il cui figlio dodicenne è stato rapito la settimana passata dai banditi, ha ricevuto una terza lettera dai rapitori nella quale gli si fa ingiunzione di consegnare immediatamente i 60 mila dollari richiesti per la liberazione del ragazzo. La lettera contiene anche un poscritto a matita, riconosciuto di mano del ragazzetto, il quale sollecita il padre a versare subito la somma « perchè sono molto raffreddato ».

Ritorno di Balbo

Dopo di aver ritrovato l'apparecchio del conte Mazzotti, S. E. Balbo, appena rientrato a Tripoli, si intrattiene con i partecipanti all'Avioraduno sahariano

FASTI DELL'AVIAZIONE NIPPONICA

39 aerei cinesi abbattuti in battaglia nel cielo di Nanciang

La colossale battaglia fra diciotto apparecchi del Sol Levante e cinquanta di Ciang Kai Scek — Due soli aeroplani giapponesi sono caduti

Tokio, giovedì matt.

Il referente dell'Ammiragliato ha annunziato che il più importante combattimento aereo dall'inizio delle ostilità in Cina si è avuto a Nanciang, capitale del Kiangsi, dove 18 apparecchi delle Forze aeree della Marina nipponica si sono scontrati con 50 apparecchi cinesi.

Lo scontro è stato violentissimo. Gli aviatori nipponici, forti della loro organizzazione, si sono precipitati sugli avversari, nonostante l'enorme superiorità numerica di questi ultimi e, grazie alla formazione di combattimento che hanno saputo mantenere malgrado le raffiche delle mitragliatrici degli aeroplani cinesi, ne hanno abbattuti subito 25. I cinesi hanno cercato invano di riorganizzare e di spezzettare il combattimento in una serie di azioni separate, cercando di sopraffare gli apparecchi nemici prendendoli isolatamente.

I giapponesi hanno accettato la sfida e, nei singoli duelli aerei, risultati da questa nuova tattica dello scontro, hanno abbattuto altri 12 apparecchi cinesi, ciò che ha costretto i 13 superstiti a cercare scampo nella fuga.

Un altro reparto di forze aeree della Marina giapponese ha fatto più tardi una nuova incursione sull'aeroporto di Nanciang, e, ad un ritorno offensivo degli apparecchi cinesi, ne ha abbattuti tre. Il reparto giapponese ha bombardato e distrutto i capannoni dell'aeroporto, le difese antiaeree, le officine, nonchè altri stabilimenti militari vicini.

Il referente dell'Ammiragliato ha rilevato che, mentre i cinesi affermano che in queste azioni i giapponesi hanno perduto dieci aeroplani, risulta inequivocabilmente che tutti gli aeroplani nipponici, salvo due, di cui è stata segnalata la perdita, hanno fatto ritorno alle loro basi.

Almeria bombardata da tre aerei nazionali

Hendaye, giovedì sera.

Tre trimotori nazionali hanno bombardato oggi Almeria causando ingenti danni materiali.

IN PALESTINA

Una bomba sulla strada che doveva essere percorsa dal nuovo Alto Commissario

Gerusalemme, giovedì sera.

Speciali misure per la protezione del nuovo Alto Commissario britannico per la Palestina, sir Harold Mac Michael, sono state prese dalle autorità militari, in seguito alla scoperta di una bomba sulle rotaie della ferrovia Haifa-Gerusalemme.

L'attrice Kay Francis fidanzata con un nobile tedesco

Hollywood, giovedì matt.

L'attrice cinematografica Kay Francis, una delle artiste meglio pagate di Hollywood, ha annunziato il suo fidanzamento con il barone Ravan Erik Barnekow, giovane tedesco da lei conosciuto l'estate passata.

La bomba nel motore

Dilaniato da un ordigno esplosivo collegato con il bottone di avviamento dell'automobile

New York, giov. mattino.

Giunge notizia da Amarillo, nel Texas, che il cinquantenne Louis Kekcha, commerciante di automobili, è stato dilaniato da una esplosione prodottasi nel momento in cui, salito sulla propria macchina, premeva il bottone d'avviamento.

Un'inchiesta ha permesso di stabilire che un ordigno esplosivo era stato posto nel motore dell'auto del commerciante e collegato con il comando d'avviamento. Le autorità hanno messo una taglia di mille dollari sugli autori della criminosa impresa.

Banchetto reale al Cairo

La Regina Farida e Re Faruk durante il banchetto in onore dei membri della Famiglia reale egiziana dato nei giorni scorsi al Cairo. Alla destra di Farida è il Principe Yussef Kemal

Le trattative italo-inglesi

Lord Perth partirà sabato per Roma

Le reticenze di Delbos

LONDRA, giovedì sera.

L'Ambasciatore britannico Lord Perth partirà per Roma sabato.

L'esitante contegno del Governo francese

Parigi, giovedì sera.

L'audizione del signor Delbos da parte della Commissione degli Esteri del Senato viene riferita in poche righe da alcuni giornali, mentre da altri giornali viene passata addirittura sotto silenzio. Eppure il comunicato ufficiale riferisce che il Ministro degli Esteri ha fatto una relazione dettagliata sullo stato attuale delle conversazioni franco-britanniche.

In tali dichiarazioni il Ministro non ha introdotto però alcun elemento nuovo, limitandosi a ripetere ciò che aveva detto la scorsa settimana alla Camera. Malgrado che delle questioni precise siano state poste al signor Delbos, egli non è uscito dalla più rigorosa riserva, solo dichiarando che è intenzione del Governo francese di proseguire d'accordo con il Governo britannico una politica di sicurezza nazionale e di pace europea.

Non vi è dubbio che, per praticare una politica che sia in armonia con quella attuale dell'Inghilterra, la Francia deve notevolmente scostarsi dalla politica avventurosa preconizzata dal feticismo dei socialisti e dei comunisti e dal maffioso gruppetto dei nazionalisti franco-russi, per cui in taluni ambienti politici si interpreta la prudenza di Delbos nel senso che egli voglia evitare di fornire ai suddetti elementi motivi per le loro agitazioni.

Con ciò non si vuol dire che il Quai d'Orsay non sia caso stesso esitante nell'assecondare la politica conciliativa intrapresa da Neville Chamberlain, ma la diplomazia francese pensa che la sua esitazione sia fattore abbastanza serio di dissensi fra essa e la diplomazia inglese, per cui l'accordo « ora laborioso » fra Parigi e Londra sarebbe irrimediabilmente compromesso se le indiscrezioni potessero servire ad alimentare l'astiosa e irresponsabile opposizione dell'ala estrema del fronte popolare.

Informazioni ricevute da Londra indicano, sfrondate dalle solite tendenziosità, che l'intenzione di condurre a buon fine le conversazioni con l'Italia sono positive e sincere e ciò contribuisce certamente a consigliare al Quai d'Orsay a tenersi su una piattaforma riservata così da non precludersi alcuna manovra. Ciò corrisponde anche al consiglio di « benevola attesa » dato al Governo dai parlamentari più autorevoli.

La Commissione delle Finanze della Camera ha proceduto alla audizione dei tre Ministri dei dicasteri militari: esercito, marina, aviazione. Sarebbe stato raggiunto un accordo per chiedere un primo stanziamento di tre miliardi e 200 milioni di crediti militari supplementari così ripartiti: 1700 milioni per l'esercito, 700 per la marina e 800 per l'aviazione.

Halifax resterebbe definitivamente al "Foreign Office,,

Londra, giovedì sera.

Il « Daily Mail » e il « Daily Express » credono di poter anticipare che lord Swinton, Ministro dell'Aria, sarà nominato lord Presidente del Consiglio, succedendo a lord Halifax.

In questo caso — dicono i due giornali — si può pensare che Halifax non debba restare al Foreign Office solo per il periodo dei negoziati anglo-italiani, ma per un più lungo periodo di tempo.

L'attuale ministro della Guerra, Hore-Belisha, assumerebbe il dicastero dell'Aria tenuto attualmente da Swinton.

I giornali affermano ancora che Chamberlain mediterebbe dei cambiamenti anche all'Ammiragliato e nel Ministero dei Trasporti.

IL RICONOSCIMENTO DELL'IMPERO

La Bulgaria aderirebbe all'invito dell'Intesa Balcanica

Sofia, giovedì sera.

I giornali pubblicano l'invito fatto dall'Intesa Balcanica alla Bulgaria di riconoscere l'Impero italiano ed il Governo Nazionale Spagnolo.

Finora mancano i commenti, ma negli ambienti competenti si assicura che il Governo bulgaro darà la sua piena adesione alla proposta.

La Regina Guglielmina lascierebbe il trono nella prossima estate?

L'Aja, giovedì sera.

Corre con insistenza negli ambienti politici olandesi la voce che la Regina Guglielmina penserebbe di abdicare la prossima estate. In questo caso sarebbe la Principessa Giuliana che salirebbe sul trono d'Olanda e la sua piccola bambina, la principessa Beatrice, nata il 31 gennaio scorso, diventerebbe ereditiera della Corona. La Regina Guglielmina considererebbe che può attualmente prendere il meritato riposo dopo 40 anni di regno.

GIORNO PER GIORNO

Mediterraneo

Continuano attivissimi a Londra i lavori preparatori per l'inizio delle trattative con l'Italia, trattative che incominceranno tra breve a Roma tra Lord Perth ed il Ministro Ciano.

Il Mediterraneo è il problema principale che oggi divide e domani dovrebbe unire i due Imperi. Saranno possibili accordi atti a rendere sicuro e libero questo mare dal quale dipende la nostra vita?

Polonia

L'imminente arrivo a Roma del Ministro degli Esteri polacco è un avvenimento politico di grande importanza. Il colonnello Beck da molti anni segue — malgrado l'alleanza militare che unisce la Polonia alla Francia — una politica di intimo riavvicinamento con la Germania e l'Italia.

Forse, un giorno non lontano, la Polonia prenderà il posto della Russia comunista tra le grandi Potenze europee.

Medici

Tra gli accusati del grande processo di Mosca vi sono quattro noti medici, ritenuti responsabili di non essere riusciti a strappare alla morte, gli scorsi anni, Gorky, Menzinsky, ex-capo della Ceka, Kuibyschew, presidente del piano quinquennale. Come i quattro dottori potranno provare la loro innocenza?

il lettore

La firma di Re Carol

Re Carol, nella Sala del Trono del Palazzo Reale di Bucarest, appone la sua firma alla nuova Costituzione della Romania

Il Principe dello Yemen in visita a La Spezia

La Spezia, giovedì sera.

Le accoglienze che la nostra città ha fatto a S. A. R. Hussein, Principe Ereditario dello Yemen, sono state improntate alla più viva cordialità. Il Principe ha effettuato in mattinata numerose visite alle opere militari e nel golfo, accompagnato dalle autorità militari e politiche. Il Principe, che è stato ospite della nostra Marina da Guerra, ha iniziato le sue visite alle 10, quando ha lasciato l'Albergo Croce di Malta, dove aveva pernottato. La visita in Arsenale è stata celere, tuttavia l'ospite ha potuto rendersi esatto conto della grandiosità di esso; ha visitato inoltre il museo storico navale, nel quale si custodiscono cimeli gloriosi della nostra Marina da Guerra. Ha dimostrato poi di gradire in particolar modo la visita che ha fatto a bordo del sommergibile Toti, ormeggiato agli scali. Infine, raggiunta la veleria, ha preso imbarco su di un motoscafo per raggiungere con le autorità italiane il bordo della R. Nave « Bolzano ». La nave ha subito tolto gli ormeggi mentre una flottiglia di « mas » velocissimi hanno sfilato lungo la nave. Il « Bolzano » ha quindi effettuato una gita nel golfo. Al pontile della Castagna, il Principe ha potuto assistere al lancio di alcuni siluri. Preso nuovamente imbarco, il Principe ha fatto ritorno alla veleria dell'Arsenale, dove è sbarcato. Dopo la colazione il Principe raggiungerà la stazione ferroviaria e alle ore 15,21 lascierà La Spezia diretto a Roma.

Ruba cinquantamila lire di ferro in danno della propria Ditta

Milano, giovedì sera.

La sistematica scomparsa di materiale metallico dalle officine della società Cocinoldi e Rizzi, che ha sede in via Torre 41, era stata denunciata nei giorni scorsi ai funzionari di Pubblica Sicurezza. Le indagini della Polizia hanno portato all'identificazione e all'arresto del ladro, che è l'operaio Natale Marini di Daniele, di 37 anni. Il Marini, addetto a uno dei magazzini della ditta, mentre scaricava dagli autocarri il materiale di metallo greggio buttava di quando in quando al di là del basso muro di cinta i blocchi di ferro più maneggevoli mentre un complice ritirava la refurtiva. Si calcola che il danno subito dalla Ditta superi le 50 mila lire.

Tre pericolosi malviventi assicurati alla giustizia

Milano, giovedì sera.

Vi abbiamo già informati dell'arresto avvenuto, dopo vivace colluttazione, di un terzetto di malviventi autori di vari furti: precisamente Domenico Calderazzo, Filippo Manzoni e Armando Carabellese. Stamane i tre sono stati nuovamente interrogati dalla squadra mobile.

Il Carabellese ha ammesso di essere l'individuo che, dopo il furto alla signora Castiglioni in viale San Michele del Carso 1, nel cui appartamento vennero asportati gioielli per 40 mila lire, si era presentato a vendere gli oggetti preziosi ad alcuni gioiellieri della città. A tutti, costui esibiva una tessera dell'Ufficio fortificazioni di Roma intestata al rag. Gino Fabiani di Alberto, abitante in quella città.

Dalla bottega di uno dei gioiellieri il Carabellese fuggì precipitosamente abbandonando il documento, avendo temuto a un certo momento di essere sospettato. Il documento fu consegnato dall'orefice alla polizia e da indagini svolte a Roma è risultata l'esistenza del rag. Fabiani all'Ufficio fortificazioni. Probabilmente la tessera gli è stata sottratta o è stata da lui smarrita o è abilmente falsificata dal ladro.

Una lunga lite troncata per intervento della Segreteria Federale

Asti, giovedì sera.

Da molto tempo, per essere precisi, dal 1929, la plaga di Cortazzone era travagliata da un problema grave, quale quello che lasciava unproduttive ben 210 giornate di terreno, quasi costantemente allagate dagli straripamenti del rio adiacente. La causa del male era rappresentata, secondo gli agricoltori, da una diga costruita da una azienda, la quale diga, provocando in tempi di piena un intoppo al libero deflusso delle ingrossate acque del rio, faceva defluire tali acque nei campi.

Le parti sono rimaste sulle loro posizioni ben otto anni, finchè la Segreteria Federale, applicando le precise direttive del Duce, interveniva direttamente nella questione. L'accordo era immediatamente raggiunto mediante un'equa transazione, con grande soddisfazione della operosa popolazione rurale della zona, che ancora una volta ha potuto constatare dai fatti, l'interessamento del Partito a favore del popolo.

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE

Il grandioso piazzale degli ingressi

L'appalto dei lavori

Roma, giovedì sera.

Come è già stato annunciato, dinanzi agli ingressi principali dell'Esposizione Universale sarà aperto un vastissimo piazzale. La grandiosità di quest'opera si può facilmente intuire attraverso l'importo dell'appalto bandito per il 24 marzo. Si tratta infatti di 15 milioni e 440.000 lire.

Ultime di Cronaca

Pro "Volontari del sangue,,

La truffaldina trovata di due sconosciuti

L'Istituzione provinciale Volontari del Sangue, con sede in via delle Orfane n. 8, informa che due individui, da qualche giorno, stanno compiendo delle azioni truffaldine ai danni di Enti, Ditte e privati, sollecitando denaro per libri ed opuscoli, dichiarando che il ricavato della vendita di questi va a profitto dell'Istituzione dei Volontari del Sangue.

A tale proposito la Direzione della Istituzione comunica che essa non ha autorizzato alcuna persona a compiere tali passi e che gli individui predetti non sono che degli abili truffatori. Chiunque riceva simili richieste, onde evitare il ripetersi di queste azioni truffaldine, ha il dovere di segnalare immediatamente il fatto all'autorità di P. S. che provvederà di conseguenza.

QUANDO LA FANTASIA GALOPPA

Un colpo di rivoltella che non lo era

Ieri è stata ricoverata all'Ospedale San Giovanni la ragazza Piera Melloni fu Pietro, di anni 18, abitante in via Santa Chiara n. 8, operaia alla Manifattura Tabacchi, la quale presentava un taglio al polpaccio destro al quale la ragazza, evidentemente dotata di fantasia grossissima, dava un'origine... romanzata raccontando di aver udito un colpo di rivoltella e di essersi poscia sentita un dolore al polpaccio sanguinante.

Il colpo c'è stato. La verità è venuta a galla, pescata dal dott. Caponetto Commissario della Sezione Moncenisio di P. S. Ma si tratta di un colpo di altro genere e non d'arma da fuoco. L'arma è stata una boccetta di acetone, il liquido che serve a smaltare le unghie delle donne desiderose di averle di un bel color brillante. La boccetta era stata messa sul fuoco dalla ragazza poichè il liquido si era solidificato e il calore ha fatto saltare il recipiente in pezzi, uno dei quali, che è stato poi trovato nella ferita, ha tagliato il polpaccio della ragazza fantasiosa che in mancanza di unghie brillanti ha avuto la brillante idea dell'invenzione del colpo di arma da fuoco.

DISTRAZIONE PERICOLOSA

Ingerisce una troppo forte dose di sonnifero

Ieri sera è stato ricoverato all'Ospedale delle Molinette il dott. Carlo Nasi di Vincenzo, di anni 35, abitante in via Madama Cristina n. 33, al quale i sanitari hanno riscontrato sintomi di avvelenamento, facendolo ricoverare con prognosi riservata.

Il poveretto, per distrazione, aveva ingerito poche ore prima una dose errata e troppo forte di sonnifero che avrebbe potuto avere per lui conseguenze letali, se per sua fortuna, i famigliari non si fossero accorti in tempo dell'errore che egli aveva commesso.

Carrettiere urtato dal tram

Nel pomeriggio di ieri, in corso Re Umberto angolo via Valeggio, per un improvviso scarto del cavallo, il carrettiere Carlo Cengio, di anni 50, mentre stava caricando dei pacchi su di un carretto, venne a trovarsi improvvisamente tra il veicolo e una vettura tranviaria della nona linea che stava sopraggiungendo. Investito, egli riportava delle lesioni varie che all'Ospedale Mauriziano furono giudicate guaribili in otto giorni salvo complicazioni.

Una moglie violenta

Questa notte, alle 12,20, si è presentato all'Ospedale San Giovanni per farsi medicare l'operaio Giovanni Bianco di Pietro, di anni 36, abitante in via Pollone 12, al quale i sanitari hanno riscontrato una ferita lacero contusa alla regione sopraorbitale sinistra e sottopalpebrale destra, giudicandola guaribile in 8 giorni.

Il Bianco ha raccontato che poco prima, in corso Novara all'angolo con via Bologna, mentre rincasava con la moglie, questa durante una discussione per futili motivi, in un accesso d'ira, l'aveva colpito con una bottiglia che teneva in mano.

Contravvenzione

Gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Po hanno elevato contravvenzione nei confronti di tale Emma Trivero fu Quirino, abitante in via Garibaldi n. 49, e Rosa Mariani in Ponti, fu Giuseppe, abitante in piazza Castello n. 29, perchè sorprese ad affittare due camere ammobiliate, senza essere munite della prescritta autorizzazione dell'autorità di P. S.

Ciclista investito da un'auto

Ieri, in corso Galileo Ferraris angolo corso Peschiera, l'automobile targata n. 37227-TO, condotta dal proprietario Policarpo Quaglietto fu Luigi, abitante in corso Valentino n. 40, investiva il ciclista Mario Cavaliere di Luigi, di anni 19, meccanico, abitante in via Fossata n. 6, che riportava nell'incidente delle lesioni giudicate guaribili, all'ospedale Mauriziano, in sei giorni.

La novella di "Stampa Sera,,

"UOMO mezza età...,,

Pasquale Cabri non aveva avuto una giovinezza nè facile nè lieta. Rimasto orfano dei genitori nell'età in cui maggiormente si ha bisogno di aiuto, di consigli, di affezione e di tenerezza, egli aveva trascorso la sua fanciullezza in casa d'uno zio, che l'aveva accolto per pietà e che lo trattava con durezza, in attesa di potersene liberare. Fatti poi gli studi strettamente indispensabili, egli si era impiegato presso un industriale, che apprezzandone il carattere integro e onesto, la buona volontà, la diligente attività e la serietà, a poco a poco aveva migliorato la posizione di lui, nominandolo infine sua persona di fiducia.

Così Pasquale Cabri era giunto a trentacinque anni, vivendo in una quasi assoluta solitudine, con tutte le sue facoltà rivolte allo scopo esclusivo di farsi una decorosa posizione nella vita. Ora che questa era raggiunta, egli sentiva il peso della sua solitudine; e più che mai lo assaliva una vaga nostalgia di tenerezza, di soavità, di gentilezza: di qualche cosa cha a tutta prima parve alquanto indeterminata, ma che poi, a poco a poco e sempre più distintamente, prese l'aspetto preciso della femminilità.

S'accorse allora che c'era un mondo di sensazioni nuove, dove egli non era mai penetrato e che ora, quasi improvvisamente, lo richiamava con un fascino irresistibile e singolare. E avrebbe voluto porsi senz'altro alla soluzione del problema; ma nella sua intuizione, egli sapeva, che occorre diffidare dell'elemento femminile, che da Eva in poi, causò sempre tante noie e tanti malanni all'umanità; sentiva che egli, dopo aver trascorso tutta la sua esistenza nel rude mondo degli affari, non aveva esperienza per trattare con le donne e tanto meno per cattivarsi la loro simpatia. Inoltre egli non aveva affatto conoscenze dirette, che potessero aiutarlo; nè frequentava ambienti, dove il contatto con la donna gli fosse facile e spontaneo: non solo egli non ballava, non giocava al tennis, non andava a sciare, ma nemmeno frequentava teatri o cinematografi, nè assisteva a gare di calcio o comunque a manifestazioni sportive, dove spesso lo spasimo del tifo affratella, spettatori e spettatrici e pone non di rado le basi per altri legami più profondi e duraturi.

Eppure una donna gli occorreva. E poi non era neanche un gravame finanziario: l'affitto è tutt'uno; l'apparecchio radio può servire benissimo tanto per uno come per due, senza aumento di spesa; accanto alla stufa poi, nelle lunghe serate invernali, ci si riscalda forse ancor meglio in due che in uno. In base a queste e ad altre considerazioni, Pasquale Cabri decise di sposarsi; e scelse infine uno di quei mezzi, che, per essere propri del mondo commerciale, egli conosceva perfettamente: cioè con un avviso economico inserito nel giornale.

E il giorno dopo la sua decisione, nella rubrica degli « Annunzi matrimoniali » d'un grande quotidiano si poteva leggere la seguente inserzione: « Uomo mezza età, serio, buona posizione, conoscerebbe donna di condizioni adeguate, a scopo matrimoniale ».

Otto giorni dopo Pasquale Cabri aveva già ricevuto milleduecentocinquantotto offerte. Vergate su carte di ogni colore e con caratteri d'una varietà infinita, che avrebbero costituito ricca materia di studio e d'osservazione per un grafologo (ma Pasquale Cabri non lo era affatto); una recava, come firma, l'impronta di carminio di due labbra; un'altra un cuore trafitto; un'altra due cuori legati da un nastro...

L'esame di tale corrispondenza non fu nè lieve, nè breve. Più volte l'uomo si soffermò incerto e come inebriato dall'ardore di frasi appassionate o dal sottile profumo emanante dalle carte. Alla fine egli si decise per una lettera, che recava un soffio tale di ingenuità e di freschezza, da sembrare scritta da una giovinetta soave, sognante e romantica; e, in risposta, mandò un biglietto, per chiedere un appuntamento. Come batteva stranamente il suo cuore, quando gettò nella buca della posta quella busta, che recava i segni del suo destino!

Due giorni dopo egli riceveva il seguente scritto: « Domani sabato, alle ore 5, mi troverò al Caffè Imperiale. Come contrassegno lo rimesterò col cucchiaino il caffè ».

Pasquale Cabri non ebbe più quel giorno pace: contrariamente al solito era nervoso, distratto, irrequieto... Il giorno dopo si vestì coi suoi abiti festivi; si ravviò con cura insolita i ca-

pelli e si fece attentamente il nodo della cravatta davanti allo specchio, perchè riuscisse proprio bene. Si recò poi al luogo del convegno, sospinse con piano trepida la porta girevole di cristallo ed entrò nel locale. Dapprima rimase quasi abbagliato dal riflesso di tutte quelle luci, di quei cristalli e di quegli ori; poi, come in una visione sovrannaturale di sogno, egli scorse una leggiadra figura femminile, intenta a rimestare il caffè col cucchiaio. Egli andò direttamente verso di lei; s'inchinò leggermente e, accennando il posto vuoto, chiese: « Permette? ».

« Prego: s'accomodi » gli fu risposto con un sorriso, che lasciava intravvedere una magnifica chiostra di denti.

Egli balbettò il suo nome. Essa sorrise di nuovo. Ma dal fulgore di quel sorriso sbocciò ben presto una conversazione così animata e gioiosa, che dopo cinque minuti i due si sentivano già buoni amici; dopo dieci minuti, Pasquale Cabri chiedeva alla donna se l'avrebbe sposato volentieri; dopo un quarto d'ora si davano del « tu »; e dopo venti minuti decidevano di sposarsi entro il mese.

E tutto procede... nel modo migliore. I due erano raggianti di felicità: sentivano di avere trovato nella loro unione una nuova forza e un nuovo scopo di vita. Ma una sera, Pasquale Cabri, ritornando a casa dall'ufficio, trovò la moglie con gli occhi gonfi di pianto.

— Che è stato?

— Leggi! Tu m'inganni. — E la donna gli porse una lettera. In essa era scritto: « Ho riflettuto a lungo, prima di decidermi a scrivere questa mia; ma ritengo necessario chiarire una questione, che troppo mi preme. Quando, in seguito al suo biglietto, fissai l'appuntamento al Caffè Imperiale, io credevo di aver che fare con un gentiluomo. Perchè non siete poi venuto? Che voi mi abbiate fatto allora rimestare inutilmente il caffè per un'ora, è poco corretto. Questo volevo dirvi. La donna dell'inserzione matrimoniale ».

Pasquale Cabri comprese solo allora: la donna, che aveva incontrato al Caffè e che aveva sposato non era affatto quella dell'inserzione: solo casualmente essa stava allora rimestando il caffè col cucchiaino.

Vittorio Lisi

L'amore fa capolino nelle aule giudiziarie

Non si rifiuta un fiore offerto dalla fidanzata!

La signorina ha però esagerato nel rompere il fidanzamento per la mancata accettazione dell'omaggio floreale da parte del futuro sposo -- Questi ha chiesto i danni e il Tribunale gli ha dato ragione

Antonio Lorenzo Chiorino di Gaspare residente in Biella, non è stato, a suo dire, fortunato quando si decise a scegliere la compagna della sua vita. Era l'arbiter elegantiarum non solo nella industre città piemontese ma anche a Torino dove, da fedele biellese, frequentava il circolo omonimo. Possessore di una lussuosa automobile scorrazzava, come un dio, le vie affollate ed ammirava e si faceva ammirare ed invidiare. Nell'inverno 1928 nella nostra città durante una festa mascherata nel Circolo dei biellesi di Piazza Statuto il cuore di Antonio Chiorino durante un fox-trott indiavolato veniva colpito dal dardo irresistibile di Cupido, nelle sembianze di una bellissima fanciulla — Rina Boffa Tamaghet di Giuseppe, torinese puro sangue. — Ballare insieme, sentirla parlare, trascinarla nei vortici della danza ed innamorarsene fu per il Chiorino un attimo.

Trovai certamente l'anima gemella perchè Rina mi convinse di essere animata dai miei stessi sentimenti — disse più tardi Antonio Lorenzo Chiorino.

« Non ne vuoi più sapere... »

Il fidanzamento avvenne a primavera del 1928: le pubblicazioni matrimoniali furono eseguite l'11 ed il 18 novembre dello stesso anno. La data del matrimonio veniva fissata per il 24 di novembre. Racconta il felice promesso sposo:

« L'alloggio era stato approntato: lussuoso, bello, con un bel giardino fragrante. Avevo regalato alla futura mia moglie l'anello nuziale che mi era costato 4700 lire, un soprabito di pelliccia di lire 8500. Non solo ma avevo fatto tempestivamente stampare gli annunci matrimoniali, magnifici, caratteristici, insoliti... Ero a quattro giorni dall'abbandono del mio celibato, l'addio agli amici scapoloni già dato... Fra quattro giorni sarei passato nelle fila delle persone serie e posate...

Il 20 novembre, quattro giorni prima di quello fissato pel matrimonio, la mia promessa sposa o meglio il genitore suo; si presentava da me e chiaro e tondo mi comunicava che sua figlia non intendeva dar seguito alla promessa...

— Promessa? dissi io. Quale promessa?

— La promessa di diventare tua moglie. Non ne vuol più sapere.

Invano richiese spiegazioni il Chiorino. Il padre della Boffa gliene dette di contraddittorie e di enigmatiche le quali lo confermarono nella persuasione di essere stato giocato con suo grave danno disdoro e senza riguardo.

Antonio Lorenzo Chiorino se si convinse di aver perduto il suo amore e la sua futura felicità non si convinse però di dover rinunciare alle spese fatte in occasione del suo certo matrimonio. E siccome aveva speso molto denaro per la... conquista della compagna della sua vita (adattamento dell'alloggio, 4700 lire per l'acquisto dell'anello, 8500 per il soprabito di pelliccia, 520 per annunci matrimoniali e bomboniere) evocò avanti il nostro Tribunale la tenera Rina Boffa e domandò — con tutti i crisma giuridici — che la ex-futura promessa sposa fosse dichiarata inadempiente e senza giustificato motivo alla data promessa di matrimonio e conseguentemente fosse condannata a risarcirgli le spese fatte per causa della promessa di matrimonio, con gli interessi e le spese tutte di causa.

Sul terreno giudiziario

Trasferitosi il dibattito dal terreno amoroso a quello giudiziario corsero fiumi d'inchiostro su infinite carte bollate. In amore una sola parola era stata sufficiente: — amore! — in giudizio la distruzione di tale parola necessitò di tre sentenze: due di Tribunale ed una di Corte d'Appello. La I Sezione del nostro Tribunale (relatore il Giudice cav. uff. Luigi Motta) ha accolta la domanda del biellese Antonio Lorenzo Chiorino attraverso una ragionata e serrata argomentazione nel corso della quale ha esaminato minuziosamente le risultanze della lunga controversia, soffermandosi ampiamente su ogni punto della causa. Sull'episodio del fiore di cui parla in seguito la sentenza, motivo principale della disunione delle due anime gemelle, il Tribunale così riassuntivamente si è espresso:

« Altro motivo di delusione per la Boffa sarebbe stato l'aver constatato solo all'11 novembre che il fidanzato mancava di finezza. E' l'episodio del fiore offerto a tavola o in giardino dalla Boffa al Chiorino e da questo ultimo rifiutato con un « molla » che le avrebbe fatto aprire gli occhi sulla grave deficienza educativa del futuro marito. L'episodio isolato — scrive il Tribunale — è ben poca cosa e non dimostra se non il momentaneo malumore del Chiorino. L'episodio non avrebbe potuto assolutamente indurre in persona seria ed equilibrata e della specifica condizione ed età della Boffa a ritenere l'autore dell'episodio uno screanzato col quale la convivenza sarebbe stata insopportabile e penosa. L'addebito mosso dalla Boffa al Chiorino non sussiste perchè quanto su di esso è stato accertato ne ha dimostrato la tenuità ed inefficacia come giusto motivo a determinare la rottura della promessa di matrimonio.

Esaminati tutti gli argomenti addotti dalla Boffa e tutti respinti il Tribunale l'ha dichiarata inadempiente senza giustificato motivo alla promessa di matrimonio col Chiorino e conseguentemente l'ha condannata a risarcire all'attore le spese da lui fatte per causa della promessa non eseguita e cioè l'ha condannata al pagamento di lire 4700 importo di un anello; lire 8500 per un paletot in pelliccia; lire 520 per annunci matrimoniali e bomboniere; il tutto con gli interessi civili dalla giudiziale domanda (10 settembre 1929) e le spese del lungo giudizio liquidate in lire 8283.

Promesse spose! Attente a non mancare senza giustificato motivo alla parola data!

GIOCHI E PASSATEMPI

LOGOGRIFO

Le parole da 2 a 10 sono formate con lettere della parola 1.

1) Il mormorio del vento e di comare
2) Fiume che sbocca nel glaciale mare
3) Sono defunti, ma portan fortuna
4) Dove il rurale il foraggio aduna
5) Per Rodolfo i cieli di Parigi
6) Per gli Egizi cicogna di prodigi
7) Nei fiori di carta ch'ornano il riso
8) Umori verdi che non fan sorriso
9) Nel diritto feudale, un dipendente
10) Dopo l'applauso invito insistente

DIAMANTE MAGICO

LA LA ME ME PE PER PER RO RO SA SA SA

1) Ghiotta carne insaccata di maiale
2) Lacrima di conchiglia orientale
3) Il triste non vi scorge che la spina
4) Di Voltaire e di Alfieri ma...

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

ASSE■AVE■CECI
LEI■SISTO■LOR
FRONTO■ARMIDA
I■RECI■A■GIA■K
■B■OMAGGIO■V■
PUR■4LALA■MAS
SCIO■AMA■MANO
■OSSO■E■VAGO■
«■OASI■VERO■»

Sciarada:
Pi - Rata — Pirata

Frin

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	46	29	21
MILANO	47	40	59

IL SOLE sorge domani alle 7,3; tramonta alle 18,17. La LUNA sorge alle 7,40; tramonta alle 21,10.

L'OROSCOPO DEL 4. — Una lunga serie di aspetti planetari ci segnala una giornata molto movimentata di insidie e litigi. Mercurio e Marte favoriranno i ladri, le cattive lingue e ci esporranno a nefaste impetuosità. Venere e Nettuno genereranno seduzioni ed intossicazioni. Verso mezzanotte un benefico intervento di Giove sarà propizio ai nativi dell'Ariete e a tutte le attività sane ed oneste. M. Segato.

SALONE DE « LA STAMPA ». — Sabato 5, ore 17: dizione di liriche tutte da Riccardo Picozzi.

CONCERTI. — Sabato, 5, ore 21, al Conservatorio: pianista Henry Mierowsky (« Amici della musica »).

ATTIVITA' FEDERALE. - Domani, ore 18: rapporto ispettori di zona e fiduciari G. R.; ore 21,15 rapporto gerarchie G. R. « G. Porcù ».

I SANTI DEL 4. — S. Casimiro, b. Umberto III di Savoia, S. Lucio, S. Romeo.

FUNZIONI DEL 4. — SS. Martiri: incomincia la novena della Grazia a S. Francesco Saverio S. I.; ore 9 messa dell'Esposizione del SS.; ore 18 rosario, predica del P. Michele Avedano S. J. procuratore della Missione di Fong-Pu, benedizione SS. Trinità: ultimo giorno delle 40 ore. In tutte le chiese celebrazione del primo venerdì del mese.

Metropolitana: ore 7 e 17,30 seconda Stazione quaresimale.

FIERE DEL 4. — Bra, Mondovì Piazza. Pianezza.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dei situati per tutte le ruote: 1.o estratto 54 da 61 estr.; 2.o estratto 87 da 62; 3.o estr. 10 da 46; 4.o estr. 80 da 64; 5.o estr. 61 da 63. Ritardi dei situati per ogni ruota: 1. estr. Bari 12 da 446; Firenze 16 da 354; Milano 88 da 418; Napoli 88 da 564; Palermo 41 da 465; Roma 54 da 380; Torino 87 da 460; Venezia 41 da 571. Numero più ritardato per tutte le ruote: 6 da 10 estrazioni.

IN CUCINA E IN CASA

ZUPPA DI ACCIUGHE. — Ad un chilogrammo di acciughe fresche togliere testa, interiora e lische, ricavandone dei filetti che si passeranno in acqua. In una teglia versare alcuni cucchiai di olio d'oliva, due spicchi di aglio, lasciar rosolare, aggiungere una cucchiaiata di prezzemolo tritato e subito dopo i filetti. Dopo cinque minuti di cottura, aggiungere mezzo etto di salsa di pomodoro allungata in un litro d'acqua; condire con sale e pepe. Lasciar bollire lentamente per una ventina di minuti, finchè la salsa sia ristretta.

LATTE CALDO E SALE servono a togliere le macchie di vino da tovaglie e biancheria.

TEATRO E MUSICA

I De Filippo al Carignano con una novità di Peppino De Filippo

Questa sera — come abbiamo più volte annunciato — debutta al Carignano la Compagnia dei Fratelli De Filippo, che si presenta con una nuova commedia in tre atti e quattro quadri di Peppino De Filippo: *Un povero ragazzo*, accolta in altre città con lusinghiero successo.

Eduardo, Titina e Peppino de Filippo, che stasera iniziano al Carignano un corso di recite rappresentando la nuova commedia di Peppino: « Un povero ragazzo »

Suoni ed echi

BOTTEGHE

La cosa più gradita fra le molte, ingegnose, gentili, affettuose, propagandistiche, sobrie e discrete, universali, regionali, escogitate l'anno scorso per celebrare Stradivario, è stata quella della realizzazione perenne. Discorsi, articoli, monumenti..., vanità. I grandi nomi, i grandi uomini vanno onorati coi fatti. Anche un museo è un fatto, laddove la dispersione delle memorie e dei documenti è indizio di trascuratezza, alla quale vanamente seguono le lacrime e i rammarichi.

S'è già dato notizia che la bottega di Antonio Stradivario sarà ricostruita come era in origine, almeno come l'ha ritratta il pittore cremonese Rinaldi, con tutti gli utensili, le forme, i modelli custoditi da alcuni anni nel Museo Civico di Cremona. Questa proposta della Federazione nazionale fascista dell'Artigianato ottenne l'adesione dell'on. Farinacci, presidente del Comitato stradivariano. La bottega verrà esposta alla seconda Fiera nazionale d'arte antica che si svolgerà a Cremona dal 15 maggio al 14 agosto prossimo venturo. La collezione cremonese comprende i piccoli motivi ornamentali che, disegnati su carta e realizzati in legno sottilissimo od in lamine di madreperla, servivano per gli intarsi, abbellimenti di molti violini; modelli di carta di strumenti caduti in disuso, come liuti e viole da gamba, modelli di violini e violoncelli, fra cui quello che fu usato per il famoso violino del Principe di Toscana; misure delle varie parti degli strumenti ad arco come tavole, fasce, manichi, ricci, ponticelli, zocchetti, anima, effe; campioni di corde. Vi sono poi sgorbie di ogni tipo per scavare il legno e ridurlo ai voluti spessori e trarne il miglior rendimento acustico; succhielli, morsetti, compassi, lime, e ben venti forme di violini dissimili una dall'altra, una forma di viola e due violini piccolissimi, il più minuscolo delle quali, lungo 33 centimetri, è quello caratteristico della pochettes, strumento che poteva stare comodamente in tasca, e che nell'incipiente Settecento i maestri di ballo usavano nel dar lezioni a domicilio. Su una delle forme v'è la dicitura, che si ritiene scritta dallo Stradivari: « 1690. Per Sua Altezza il Principe di Firenze ». Un'altra reca intagliata nella parte superiore la data 1691 e 1737. Vi sono poi alcune tavolette di legno sulle quali Stradivari ha steso quelle sue mirabili vernici, intorno alle quali si crearono tante leggende. Vi è un frammento di arcibanco trovato nella casa che Stradivari abitò fino alla morte, demolita nel 1869, sul quale è chiaramente visibile il nome di lui.

Tutti questi arnesi, si annuncia da Cremona, costruiti con logica straordinaria e da Stradivari stesso o secondo indicazioni da lui date, verranno disposti nell'ambiente che sarà la ricostruzione quasi fedele della bottega che tra il 1688 e il 1737 mandò strumenti ad arco in ogni parte del mondo, a principi, re, porporati, musici celebri.

Bottega. Come mai ha tanto peggiorato, col tempo, il significato morale di questa parola?

SOCIETA' VIVALDI

Non abbiamo in Italia nè una Società Palestrina, nè una Società Monteverdi, nè una frescobaldiana, nè un'altra qualsiasi, che abbia lo scopo di promuovere gli studi e le pubblicazioni dei più grandi musicisti intorno ai quali i problemi musicologici, storici, tecnici, estetici, biografici, eccetera son sempre numerosi e acuti, che faccia insomma ciò che in Germania le Società nel nome di Bach, di Händel, anche di Pergolesi e altre iniziative per Gluck, Schütz, Schubert o Haydn hanno operato con edizioni delle musiche, con annuari critici e informativi, con convegni periodici, con udizioni e con tutto quanto occorre a illustrare il passato presso le generazioni presenti e le future. In Italia non son mancate le iniziative private (l'edizione di Monteverdi, iniziata da Malipiero a spese dell'americana signora Coolidge, s'è arrestata per ragioni, forse, della crisi del dollaro...), ma di società non se n'è viste, finora. Eccone finalmente una. Nasce a Venezia, per iniziativa del maestro Tagliaferri, direttore del Liceo Musicale di quella città, e ha un alto scopo. Ne trascrivo lo statuto:

Art. 1. E' costituita con sede in Venezia una Società di musicisti e cultori di musica sotto il nome di Antonio Vivaldi. La Società è sorta sotto gli auspici dell'Unione Artisti e Professionisti di Venezia. - Art. 2. La Società si propone di curare la pubblicazione integrale delle composizioni di Vivaldi, contribuire alla diffusione e conoscenza di dette opere, indire concorsi internazionali tra giovani concertisti di violino, con un premio intitolato a Vivaldi. Si propone inoltre di indire un concorso internazionale tra musicologi per una monografia vivaldiana. - Art. 3. La Società darà annualmente a Venezia non meno di quattro concerti di musiche vivaldiane e promuoverà analoghe esecuzioni in altri centri musicali italiani ed esteri. - Art. 4. Sono costituite tre categorie di soci, fondatori, benemeriti e ordinari. - Art. 5. Le persone, gli istituti ed enti pubblici che verseranno una volta tanto la somma di lire mille, saranno soci fondatori. Il loro nome sarà inscritto in apposito albo, da tenersi affisso nella sede sociale. - Art. 6. I soci che, oltre alla quota di cui all'art. 7, verseranno una volta tanto la somma di lire cento faranno parte della società in qualità di soci benemeriti. - Art. 7. I soci ordinari dovranno versare una quota annua di lire cinquanta pagabile in due rate semestrali di lire 25 cadauna. L'impegno del socio ha la durata di un triennio, e si intenderà rinnovato tacitamente alla sua scadenza per un altro triennio, ove almeno un mese prima non ne sia dato avviso con lettera raccomandata.

Auguriamo con cordialità e convinzione che la società raccolga i fondi necessari e prosperi, com'è bello e degno che avvenga nel nome del grande settecentista.

SVANDA

Strakonice, un paese della Boemia meridionale, è famoso per la cornamusa e per i suonatori di questo istrumento, che è considerato nazionale e tale da recar conforto, coraggio, gioia. Non solo. Si dice anche, e un informatore da Praga lo riferisce, che nessun altro strumento potrebbe con maggiore efficacia riprodurre il cicaleccio delle lavandaie alle fontane o il murmure dei ruscelli dai nomi strani e poetici, o il ritmo della pioggia quando cade abbondante sugli alberi della foresta. Di qui traggono origine tutte le melodie locali, che a volte sono tristi e malinconiche come musiche funebri, a volte, invece, piene di luce e di gioia, come quelle che si cantano a primavera, allorchè le ragazze di Strakonice, secondando un'antica tradizione, vanno a seppellire l'inverno, conducono cioè nella foresta una vecchia col capo coperto da una pentola e con addosso mucchi di paglia. Celebri sono i suonatori di Strakonice. La leggenda racconta di uno di essi, vissuto mille anni fa, che vendette la propria anima al diavolo pur di essere glorificato come re dei suonatori di cornamuse. Ma era un giovane intelligente ed astuto, il quale giuocò un brutto tiro al diavolo, anzi ai diavoli, per impedire che gli portassero via l'anima. Quando, infatti, giunsero i diavoli per esigere il compenso dell'aiuto, Svanda, era questo il nome del suonatore, si fece condurre nella notte in un bosco; lì fu elevata una forca. Prima che spirasse i diavoli vollero che egli suonasse qualche canzone sulla sua cornamusa. Tanto dolci furono quelle melodie da commuovere gli stessi diavoli, i quali cominciarono a danzare e a cantare e così continuarono fino all'alba. Scomparvero, poi, dicendo a Svanda che gli lasciavano salva la vita in premio di quella notte di gioia musicale.

Voi direte: ecco un buon soggetto per un libretto d'opera. Ma è già stato scelto.

NOTERELLE

— La Germania va facendo una rivalutazione delle musiche composte da principi tedeschi e delle musiche espressamente scritte per l'esercito negli ultimi secoli. Si ricorda perciò che le milizie brandenburghesi cominciarono a servirsi degli strumenti di cui la meccanica man mano era perfezionata, e che altri eserciti allargarono in seguito i loro organici. La prima scuola di musicisti militari sorse in Prussia nel 1724. Federico il grande dette poi grande impulso alle cappelle militari e al repertorio, al quale del resto non è legato il nome di nessun grande musicista. Si ricorda anche che fra le opere di Beethoven parecchie recano un carattere eroico. Oltre la *III Sinfonia* e la *Marcia funebre* della Sonata op. 26, compose negli anni 1796 e 1797 canti di guerra, inoltre musiche per il Congresso di Vienna, per la vittoria di Wellington, e altri canti d'occasione e inseri al... sioni belliche e eroiche nel *Coriolano*, nel *Fidelio*, nell'*Egmont*, nella *Messa solenne*.

— Volete notizie della dinamicissima attività concertistica di Alfredo Casella? Eccole. Nel novembre e dicembre ha diretto il concerto inaugurale della Camerata Musicale Napoletana, dato otto concerti con Poltronieri e Bonucci in Cecoslovacchia e Germania, suonato *Partita* e *Scarlattiana* alla Radio di Vienna, diretto il 9 e l'11 dicembre ad Amsterdam ed all'Aja la prima esecuzione del *Concerto* per orchestra, scritto espressamente per la celebrazione del cinquantenario di quella orchestra. Dopo alcuni concerti di trio in Italia, ne ha svolto altri otto in Egitto, Grecia e Sicilia, parte col trio, parte come direttore. Ha diretto a Torino il 14 febbraio, il 22 un concerto di musiche contemporanee italiane (Pizzetti, Malipiero e Casella) alla Radio di Monaco Baviera. Altri concerti dirigerà fra il maggio e il giugno a Bruxelles, Parigi e Londra.

Pepe

ALFIERI

Il felice debutto della C.ia di Erzsi Paal

Erzsi Paal è tornata fra noi sempre bionda e sempre graziosa, più vivace e volenterosa che nelle ultime apparizioni, circondata da compagni di buon valore. Alla Compagnia manca, però, una rivista per poter sfoggiare i mezzi di cui è in possesso. Lo spettacolo, infatti, è tutto un seguito di numeri staccati e che solo una parvenza di filo conduttore vuol tenere uniti. Molti balli, quindi, parecchie canzoni, buona copia di costumi, ma nessun quadro. Nonostante questo, gli attori sono riusciti, facendo appello alle proprie doti personali, a tener in piedi lo spettacolo ed a raccogliere molti applausi, ad ogni velario e a scena aperta, dal pubblico che riempiva letteralmente il teatro. Erzsi Paal è piaciuta più nel primo tempo che non nel secondo ed è emersa specialmente nei balli. L'applaudita rivista inizia con stasera le sue repliche.

ROSSINI

Stasera: *Primarosa* di Pietri

AL ROSSINI la Compagnia d'operette Marion-Duret-Violetta, che continua a ottenere sempre festose accoglienze, rappresenta questa sera un'altra divertente operetta italiana: « Primarosa » del maestro Pietri. Domani sera « Mazurka blu » di Lehar.

NOTIZIE del lavoro

Le polveri vegetali sono elementi di rischio?

La medicina del lavoro dovrà dire se le polveri dei vegetali oggi impiegati nella produzione tessile delle fibre artificiali — oltre quelle polveri già esaminate e dichiarate capaci di determinare o facilitare certe malattie, durante la manipolazione e l'impiego delle relative materie prime — siano nocive o no. Il responso ha carattere di urgenza, e perchè il regolamento per l'igiene del lavoro risale al 1919, e le norme di applicazione al 1927, quando la produzione delle fibre artificiali era alla prima fase sperimentale, e perchè il 72 per cento del personale addetto all'industria tessile è dato dall'elemento femminile. La politica demografica sottolinea da sè l'urgenza di questi studi. Parla frattanto la statistica. La « Statistica delle cause di morte nell'anno 1934 » pubblicata dall'Istituto centrale di statistica, considerando 17 gruppi di malattie e 49 categorie di mestiere e di condizione sociale, indica che la lavorazione tessile offre la percentuale più alta che si riscontri fra le altre 48 lavorazioni nel primo gruppo di malattie e cioè quelle infettive e parassitarie. Per 1000 morti di ognuna delle 49 categorie, la categoria degli addetti alle lavorazioni tessili accusa la percentuale di 23,34 per cento, contro la media generale del 18,81 del gruppo stesso.

La disciplina contrattuale nel settore del credito

Un contratto confederale, in corso di pubblicazione, tra le Confederazioni dei Lavoratori e delle Aziende del Credito e delle Assicurazioni elimina o modifica alcune clausole dei contratti collettivi di lavoro in vigore, non pienamente rispondenti ai principi generali dell'ordinamento sindacale corporativo. Sono così perfezionati gli istituti: delle attribuzioni e dei doveri del personale, del periodo di prova, dei provvedimenti disciplinari, del lavoro straordinario, del richiamo alle armi. Una unica norma, in primo luogo, l'obbligo di dare all'azienda una collaborazione attiva e intensa e il divieto di comunicare notizie riservate di ufficio; la clausola è pienamente aderente alle norme contenute nelle dichiarazioni VII e XV della Carta del Lavoro e nell'art. 8 della legge sull'impiego privato. Viene poi abolita ogni forma di impiego provvisorio comunque denominato, ma tirocinio, avventiziato, alunnato e simili, successivo al periodo di prova cui sono applicati in ogni caso i minimi contrattuali; l'eventuale periodo di tirocinio dei contratti in vigore viene ridotto alla metà con un massimo di tre mesi ma con l'applicazione integrale del trattamento giuridico ed economico contrattuale. Il licenziamento immediato senza indennità è limitato a colpe così gravi da non consentire in nessun modo la prosecuzione del rapporto; ma ogni provvedimento disciplinare sarà dalle aziende portato a conoscenza delle proprie Associazioni che provvederanno a darne comunicazione alla Associazione dei lavoratori. E' considerato straordinario anche il lavoro compiuto oltre l'orario normale a causa di errori del personale. Infine è soppressa qualsiasi limitazione concernente il diritto alla conservazione del posto e al pagamento della retribuzione nei casi di richiamo alle armi.

Tra le due stesse Confederazioni è stato inoltre stipulato un contratto che precisa ed estende le disposizioni contenute nel R. D. L. 24 giugno 1937-XV, n. 1334, sulla concessione di un congedo straordinario per contrarre matrimonio nella misura fissa di quindici giorni. Il diritto al congedo straordinario, previsto dalla legge per i soli impiegati, viene esteso e assicurato nella massima misura consentita dalla legge stessa a tutti indistintamente i lavoratori delle Aziende del Credito, delle Assicurazioni e dei Servizi tributari appaltati, attuando un criterio uniforme in ordine al godimento di un beneficio ispirato alle finalità demografiche perseguite dal Regime.

Gli assegni familiari e il settore del commercio

La sezione commercio del comitato speciale per gli assegni familiari ha deliberato, in seguito a interessamento della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio che « per il settore del commercio la liquidazione degli assegni non è subordinata al versamento dei contributi da parte dei datori di lavoro, in considerazione della particolare disciplina che regola in ogni settore la riscossione dei contributi e la erogazione degli assegni ». La deliberazione, approvata dal Ministero delle Corporazioni, grazie ai perfezionamenti apportati nel sistema di riscossione dei contributi e di erogazione degli assegni, realizza nel settore commerciale l'automatismo delle prestazioni, assicurando così all'istituto degli assegni familiari la massima efficacia sociale.

Le Centrali del latte sono di natura industriale

L'attività delle Centrali del latte deve essere considerata tra le attività di natura industriale? Al quesito, il Ministero delle Corporazioni ha risposto facendo conoscere, con apposita determinazione comunicata alle organizzazioni interessate, che tale attività deve essere considerata di natura industriale e pertanto gli dipendenti delle centrali del latte sono applicabili la *legge sul libretto di lavoro* e il decreto-legge della *settimana lavorativa delle 40 ore*.

Risposte a lettori

— Il contratto collettivo nazionale di lavoro per i viaggiatori e piazzisti dipendenti da aziende industriali, stipulato il 1° dicembre XVI, è stato pubblicato per estratto sulla *Gazzetta Ufficiale* del 31 gennaio 1938-XVI, n. 24, p. 11; e per intero sul « Bollettino Ufficiale » del Ministero delle Corporazioni, supplemento per la pubblicazione dei contratti collettivi di lavoro, in data 31 gennaio 1938 - XVI, fascicolo 171, all. 1298.

— La liquidazione delle indennità è in rapporto alla categoria operaia industriale alla quale il lavoratore appartiene, e secondo le varie categorie contrattualmente determinate. Generalmente si può dire che tale indennità è prevista nella misura di due giornate di salario ogni anno di servizio; ma se ad esempio, trattasi di metallurgici, la misura varia a seconda della anzianità.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 18) Roma II (dalle 18 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 16,40: La Camerata dei Balilla e delle P. I. — 17,15: Concerto scambio brasiliano — 18-18,25: Progr. speciale per gli equipaggi delle navi mercantili in navigazione — 18,25-18,55: Spigolature di Aladino — 19,20: Com. del Doposlavoro — 19,30: Musica varia diretta dal M.o Mancini — 20,20: Conversazione — 20,30: Musica varia — 21: Commedia in tre atti di G. Giacosa — 22,30: Concerto del violoncellista Nicolaus Hübner e del pianista M.o Ettore Desderi — 23,30-23,55: Musica varia — 23,45: Boll. presagi.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 19: Musica varia — 19,10: Echi del giorno — 19,30: Musica operistica — 20: I virtuosi campagnoli — 20,30: (v. TO I) — 20,30: Musica da camera, violinista Enrico Pieranzoli — 21,15: Concerto diretto dal M.o Ugo Tansini — indi, musica varia, sino alle 23,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Trasm. dal Reale dell'opera « La bisbetica domata », 4 atti di A. Rossato, musica di Mario Persico, diretta dal M.o De Fabritiis — Negli intervalli: Conversazione di G. Barbera: « Per essere belle... » - Notiziario - Giornale radio.

Vienna: Ore 20,25: « La signorina Paradiso », comm. di H. Pulitzer — Bruxelles II: 21: « Tosca », opera di G. Puccini — Lione P.T.T.: 21,30: « Lohengrin », opera di Wagner — Marsiglia P.T.T.: 21,30: « Mendès ou l'ambassade amoureuse », comm. di H. Chabrol — Parigi P.T.T.: 21,30: « Romance », comm. di De Flers-De Croisset — Parigi T.E.: 21,30: « Giroflé, Girofla », opera di Lecocq — Strasburgo: 21,30: « Così fan tutte », opera di Mozart — Bologna: 21: « Tempesta sull'Africa », comm. di Rogh.

Appendice di STAMPA SERA (29

Il fuoco sacro

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— E tu chiami questo uno spazio ristretto? Ma non avremo finito in dieci anni.

— Credo invece che ci basteranno dieci mesi. Il tempio, se pure è esistito, deve essere situato su di un luogo elevato, fianco di montagna o collina, dalla sommità facilmente accessibile, tutto questo in vicinanza d'uno stagno, un acquitrino o un lago. E forse troveremo, come nell'Irak in prospicenza dei pozzi petroliferi uno strato di catrame, oppure dell'olio grezzo.

— Dio t'ascolti! — disse Gerardo —. Io penso però che dovremo superare molte e molte difficoltà prima di vedere bruciare il Fuoco Sacro!

L'arrivo del barman interruppe il loro discorso. Dopo aver bevuto, Balaun disse sorridendo:

— Sai, vecchio, che in casa Le Barthoys non si parla che di te?

— Sai! — disse Gerardo —. Come lo sai?

— Vi sono andato ieri a prendere il tè dalla signora di Guerlys e vi ho trovato la Gisella, la bella Arianna e sua madre. E tutte e tre, ma ciascuna in particolare, mi hanno chiesto di te.

L'ufficiale sorrise e scacciando con la mano una nuvola di fumo, disse motteggiando:

— Molto bene! Questo m'interessa. Ma ho paura che ti burli di me...

— Me ne guarderei bene. Del resto, se vuoi, posso riassumerti la conversazione di ciascuna di esse...

— Ti ascolto...

— Bene. Gisella che è di una luminosa e rara intelligenza è stata sedotta dal tuo spirito. Il tuo modo di raccontare sobrio e preciso e colorito nel contempo, le è piaciuto molto. « Egli possiede — mi ha detto — lo stile conciso e classico degli scrittori di cose militari. In poche parole sa fare vedere quello che ha visto. Un dono assai raro. Scriverà una relazione del suo viaggio? ». Sì, le risposi, ma sotto forma di rapporto al ministero, cioè confidenzialmente. Ma se vi interessa conoscerne il contenuto, credo che Gerardo ve lo potrà dire. Scherzavo, ma ella prese la cosa seriamente: « Questo mi farebbe proprio piacere — disse —. Non conosco niente dell'arte militare, ma dopo aver apprezzato al suo giusto valore lo stile orale del signor di Montalban, sarò molto lieta di conoscerne anche gli scritti. Ed eccoti prevenuto!

— Sì — disse Gerardo —. E poi?

— Poi? Poi mi ha dato di te, per quel che riguarda la parte morale un giudizio lusinghiero e del tuo aspetto fisico ha detto che tu così bruno come sei, assomigli ad un giovane emiro. Insomma le sei piaciuto, e questo, te lo ripeto non è una cosa banale, da poi che Gisella è la riservatezza e la franchezza in persona. Una sola critica... del resto molto giusta a mio avviso...

— Sentiamo dunque...

— Ella pensa che tu devi essere di animo violento, di spirito passionale, di natura impulsiva, non sempre ben disposto, il tutto mitigato da una grande generosità, da una bontà immensa ed una certa padronanza di te stesso... Ecco dunque per lei!

— Grazie — disse gravemente Gerardo —. Continua.

— La bella Arianna è rimasta sensibile alla tua prestanza fisica. « E' molto elegante il vostro amico Gerardo di Montalban — mi ha detto —. E' alto, ha una bella andatura ed assomiglia, naturalmente, a quel giovane condottiero del Verrocchio che piace tanto a papà! E' un bravo cavaliere, non è vero? ». Certo, le risposi io. « Allora bisognerà dirgli di venire a fare qualche passeggiata al Bois qualche mattina. Se non ha il cavallo, può prendere la giumenta di papà ». E anche questo è chiaro, non ti pare?

— Bene — rispose soltanto Gerardo —. Non c'è altro vero?

— Aspetta. Ella mi ha chiesto inoltre se tu sapevi ballare, senza camminare sui piedi delle ballerine, se ami lo sport invernale, se parli inglese, se sai guidare un'automobile, ed infine se ti piace la società femminile... Il mio responso è stato « sì, l'accusato è colpevole di tutto questo, senza circostanze attenuanti » e allora la bella fanciulla ha pronunciato un verdetto capitale...

— Quale?

— Di essere per lei un ballerino ed un cavaliere servente! Aggiungerò che ella balla leggera come un uccello, monta a cavallo come una provetta cavallerizza, pattina e nuota alla perfezione, è eccellente automobilistica ed inoltre possiede due o tre milioni di dote.

— E' tutto? — chiese indifferente Gerardo.

— No. Dopo Gisella e la bella Arianna, ecco la magnifica Aurora. Ascolta bene.

— Ascolto!

— « Sò, ella mi ha detto — che il signor di Montalban è uno dei più brillanti ufficiali e che ha davanti a sè un bell'avvenire. Ma mi hanno anche detto che è un forte giocatore, non troppo padrone di sè e che le carte gli sono costate una piccola fortuna. E' vero? ». Risposi che tu puoi arrivare al grado di generale senza alcuna presunzione e che, non avendo ereditato che una somma non troppo forte della quale hai lasciato i tre quarti a tua sorella, la somma che hai potuto perdere al giuoco non è che esigua; che d'altra parte non giochi più perchè hai qualcosa di meglio da fare... Ed ho terminato dicendo che non hai alcun debito.

— E allora che ti ha detto la signora Le Barthoys?

— Mi ha detto che dal momento che nessuno era in grado di conoscerti meglio di me, era contenta di quello che le avevo detto a tuo riguardo. Ha detto infine che il tuo gesto generoso a favore di tua sorella ti gioverà assai.

— Grazie, vecchio — mormorò Gerardo un po' imbarazzato.

— Aspetta, non ho ancora finito. Ella ha detto ancora « Mio caro Balaun, il vostro amico Gerardo ha prodotto la migliore impressione su di mio marito, le mie figlie e me. Non l'abbiamo visto che due volte, dopo la vostra prima visita, ma vi assicuro che saremmo felici ch'egli divenisse uno degli amici più assidui della nostra casa. Così vi attendo a pranzo con lui, sabato venturo. Non saremo in molti, ma dopo le dieci si ballerà un poco ».

— Sabato prossimo... Fra cinque giorni.

— Appunto. Hai qualche cosa in contrario?

— No — rispose Gerardo.

(Continua)

Tipografia Giornale LA STAMPA

TORINO DI GIORNO

MURA fra le lavoratrici torinesi

La casa delle belle ragazze

Una giornata con le commesse dei negozi - Non si chiacchiera coi clienti - Le pellicce a rate - Quella dei cavaturaccioli - Si accontentano di poco: un garofano e un'illusione! - Rivelazioni e confessioni di una delle migliaia di ragazze dal grembiule nero e il collettino bianco

I.

Una volta i grandi negozi di rivendita a prezzo fisso si chiamavano «bazar» e venivano indicati col numero che rappresentava il prezzo base degli articoli a buon mercato. Oggi si chiamano con diversi nomi che rassomigliano a sigle, ma come un tempo radunano dietro i banchi di esposizione una folla di commesse gentili, una più bella dell'altra. Ho visitato uno per uno questi caratteristici negozi torinesi e con la scusa di piccoli acquisti ho chiacchierato a lungo con le giovanissime commesse.

Non ho detto chi ero

Non ho loro detto chi ero e nemmeno perchè, dopo avere acquistato un oggetto da pochi soldi, m'intrattenevo a conversare. Mi rispondevano cortesemente, un po' stupite, un po' distratte, un po' guardinghe: la sorveglianza vigila sempre da un punto all'altro i diversi reparti e se alle commesse è consentito essere molto cortesi con la clientela non è loro permesso di perdere tempo in chiacchiere inutili.

Una parte di queste ragazze muovono dalla periferia verso la città, e appartengono a famiglie modeste, altre escono da famiglie di impiegati, di ferrovieri, di professionisti. Altre vengono dalla provincia, sole, a vivere la loro vita indipendente per non essere di peso alla famiglia: affrontano l'ignoto coraggiosamente, con una sublime incoscienza, o con una disperata volontà di esistere senza vendere sommerse.

Ho vissuto in mezzo a loro, commessa come loro, vestita di un grembiule nero con un collettino bianco. Per qualche ora ho tentato di non confondere la qualità dei diversi saponi, di non sbagliare nel dare il resto, di non lasciar cadere gli oggetti che si rompono. Non è così facile come sembra far la commessa in un magazzino di grande vendita. Bisogna non distrarsi, e vigilare che nessuno tocchi la merce affidata alla nostra sorveglianza; e persuadere il cliente della bontà d'un articolo, per indurlo ad acquistare quello di prezzo superiore: bisogna essere gentili e furbe, persuasive e indifferenti. Bisogna farsi un'anima intraprendente e rassegnata, soprattutto paziente.

Una compagna di lavoro che mi considera come un'apprendista (ne sono umiliatissima data la mia età) mi guida con indulgenza, mi avverte che non vendo per otto quello che costa dieci, e mi fa notare di tanto in tanto che non bisogna troppo chiacchierare con la clientela.

— Bisogna soprattutto pensare a servire alla svelta per evitare la ressa attorno al nostro banco.

— Le piace questo mestiere?

— Non saprei fare niente altro. Appena finite le scuole, sono entrata come commessa qui e sono già arrivata al secondo stipendio. Fra un anno guadagnerò trecentottanta lire al mese, e mi farò un paltò nuovo col collo di pelo.

— Ho veduto qualcuna delle sue colleghe con la pelliccia.

— Sì, qualcuna... la prendono a rate. Accade qualche volta che alla fine dell'inverno debbono restituire la pelliccia e perdere le rate pagate perchè quello che si guadagna non basta per certi lussi a meno di non essere sostenute dalla famiglia. Lei vive sola?

— Vivo sola.

Un primato di vendita

Ammiro la mia collega: sorridente e pronta tiene a bada una clientela inquieta e nervosa che si accalca ai posti addosso e la schiaccia. La lascio al suo lavoro e mi rivolgo a un'altra commessa che per il momento è disoccupata. E' piccola e bionda, con due grandi occhi azzurri. Ha un sorriso intelligente e non mi considera con troppa compassione; ma si accorge che il grembiule nero non è tagliato sulle mie misure. Poichè rilegge una cartolina che tiene piegata in tasca, le chiedo se è fidanzata.

— Fidanzata? Ammettiamo di sì. Faccio all'amore con un giovanotto che dice di volermi bene. Sono troppo giovane per prendere un fidanzamento sul serio. Ma intanto lui sono innamorata, e quando la sera il mio fidanzato viene a prendermi, dimentico che ho lavorato tutto il giorno e che sono stanca.

Un'altra commessa si avvicina: ha sbrigato due clienti in un momento, interessata dalla nostra conversazione.

— Anch'io ho un fidanzato e so che non mi sposerà mai con lui. E' studente, fra due anni sarà dottore in legge... e io sarò ancora una semplice commessa.

Lavoriamo: non ho mai pensato che tutti i giorni la gente abbia bisogno di tanti oggetti. Ho venduto otto cavaturaccioli: un record. Guardo le altre commesse affaccendate, sempre in moto, sempre gentili, sempre premurose. Se anche in qualche momento sono distratte, riescono miracolosamente a continuare il loro lavoro senza che alcuna si accorga della loro distrazione. Ed è forse da quella distrazione che attingono il coraggio per resistere. Le piccole guadagnano quanto basta per non presentarsi al negozio con le calze smagliate e i tacchi sbandati: tuttavia riescono a far bella figura. Portano scarpette con la stringa colorata, i capelli con la permanente e le unghie con la vernice rosa. Miracoli. Evitano di prendere il tram, ma comperano quando possono un giornale illustrato, e si fanno accompagnare al cinematografo dal fidanzato. Spesso vanno a ballare. Vanno più a ballare che al cinematografo.

Sorridono all'avvenire

Sanno che il loro avvenire è incerto, ma sorridono; sanno che l'amore dei loro quindici anni sarà finito a diciotto e che quello di diciotto non arriverà ai venti, ma sorridono; sanno che a vent'anni si sentiranno vecchie perchè hanno già tanto lavorato, ma sorridono: sorridono generosamente con la gioia di chi fa della beneficenza perchè è ricco e può donare, sorridono a migliaia di persone sconosciute che si accalcano attorno ai banchi cercando gli articoli che costano meno.

Amano tutto quello che è bello e che non possono avere: il grande amore, i bei vestiti, il teatro, la passeggiata in automobile. E si accontentano d'un garofano e d'una illusione.

— Vorrei parlarle fuori di qui, stasera, quando esce. L'aspetta l'innamorato?

— Non mi aspetta nessuno.

Tace perchè la sorvegliante mi guarda con una sfumatura di diffidenza. Per una che comincia ora il mestiere interrogo troppo e m'interesso troppo dei casi degli altri. Ora che il pericolo è passato, mi chiede:

— Che cosa vuole da me?

— Nulla di particolare. Ma sarei contenta di essere preparata al mio nuovo lavoro da una ragazza intelligente. Ho ottenuto questo posto provvisoriamente per un favore speciale...

Provo la sensazione che non mi creda, ma ci ritroviamo più tardi, cercandoci nella piccola folla delle ragazze che sciamano in fretta.

— Le offro un aperitivo, così potremo stare sedute: non sono abituata a rimanere in piedi per tante ore senza stancarmi. Non tema di arrivare tardi a casa: l'accompagnerò con un tassì.

— Non mi aspetta nessuno a casa.

Ora siamo quasi amiche e possiamo parlare a cuore aperto.

— L'avvenire è molto incerto per noi commesse di questi grandi magazzini a prezzi fissi. La nostra vita è tracciata senza speranza di mutamento. Si entra con uno stipendio, e i graduali aumenti, con gli anni, portano a uno stipendio massimo che non è troppo basso, ma che permette appena di vivere quando si è sole come io sono sola. E la speranza di cambiare impiego rimane soltanto una speranza. Non abbiamo una preparazione culturale che ci permetta di far parte d'un'altra categoria come quella delle dattilografe corrispondenti, o delle contabili. Sappiamo di contabilità quanto occorre per non fare errori di cassa e per tenere in ordine il carico e lo scarico degli oggetti affidati a noi per la vendita, ma non di più. Non ci è permesso di passare dal magazzino a prezzi fissi a un negozio di categoria superiore. Siamo screditate nel [illegible] che è convinzione comune che nel nostro lavoro non occorra alcuna particolare abilità per vendere. La merce è tutta esposta, i prezzi sono segnati su tutti gli articoli. Chi viene su che cosa vuole e quanto costa un articolo, noi non abbiamo che da incassare e da incartare. Occorre bravura per questo lavoro quasi meccanico? Gli altri dicono di no e rifiutano la nostra opera; io dico di sì e penso che gli altri hanno torto a rifiutarci. Naturalmente anche fra noi esistono la ragazza intelligente e quella mediocre, ma «gli altri» respingono tutte in massa senza scegliere. La settimana scorsa, una mia compagna che ha lavorato per sei anni in uno di questi magazzini ha trovato per mezzo di raccomandazioni un posto di commessa in un negozio di prima categoria: calze per signora. Tutto fissato: stipendio, orario, condizioni di lavoro. Presenta il benservito rilasciato dalla direzione del precedente impiego e tutto naufraga. Un certificato dei magazzini a prezzo fisso non consente di entrare in un altro negozio. Ora la ragazza è disoccupata. Le pare giusto, questo?

— No.

— E non è facile che ella ritrovi un posto nella categoria dalla quale è uscita, perchè il nuovo personale viene sempre reclutato fra le giovanissime a minor paga. E questo è giusto: la rotazione è necessaria anche per facilitare gli avanzamenti. Per questo non si riassumono quelle che per età e per anzianità hanno già raggiunto il massimo dello stipendio. Mi capisce?

Senza ambizioni

— La capisco. — E penso che ai suoi occhi io rappresento una incomprensibile eccezione.

— Tuttavia non mi lamento. Lavoro, ho raggiunto uno stipendio rispettabile, vivo. Che cosa devo chiedere di più? Ambizioni non ne ho. Vorrei sposarmi per avere anch'io la mia casa e i miei bambini. Qualcuna, fra noi, si sposa con un cliente. Ma di rado. Altre si sposano con uno dei giovanotti che frequentano la loro casa o la loro pensione: continuano a lavorare anche dopo sposate perchè i matrimoni ricchi non sono all'ordine del giorno, ma vogliono bene al loro marito e questo conta più di ogni altra soddisfazione. Per quelle che abitano in città la vita è più facile. Per quelle che abitano alla periferia è più difficile. Dopo qualche tempo si sentono spiritualmente spostate: parlano in italiano anche in casa e il contatto con persone più civili e di categoria più elevata le rende intolleranti dell'ambiente nel quale hanno sempre vissuto. Sono ragazze che hanno il cuore della «barriera» e il cervello di via Roma, tanto per citare una via del centro. Imparano a portare le calze di seta e a leggere i romanzi d'amore: allora i sogni diventano più grandi di loro.

— Avete un luogo di ritrovo per i giorni festivi?

— Ciascuna vive per conto proprio, come vuole e come può. Alcune si ritrovano nelle scuole serali e festive, altre nelle palestre sportive. Ma questa percentuale è bassa. Dopo una giornata di grande vendita, dopo aver dato retta a centinaia di persone, dopo avere esaurito tutta la nostra buona volontà e tutta la nostra pazienza nel persuadere le incerte, nel guidare le distratte, nel convincere le incredule, non si ha molta voglia di mettersi a studiare. Si ha bisogno di riposo, di distrazione, di aria pura, di [illegible]. E preferiamo una passeggiata con l'innamorato, un giro di ballo, o il riposo. E via via che il tempo passa ci sentiamo mancare la speranza. Il sogno d'un matrimonio con un giovanotto della città, studente o impiegato svanisce, e dopo anni di attesa e di resistenza ritorniamo agli uomini della nostra famiglia modesta, che non ci comprendono più anche se amano in noi «quel non so che» di cittadino che abbiamo assimilato. Ci rassegnamo, ecco tutto. La vita non è quella dei romanzi, e non tutte le storie d'amore finiscono bene...

Come nei romanzi

— Ma anche nei romanzi esistono creature che lavorano, che soffrono, che rinunciano: il romanzo è spesso meno lieto della vita. Soltanto bisogna sapere accettare la vita com'è, e usare tutta la nostra buona volontà per migliorarla.

— Parole.

— Parole. Ma se lei «vuole con tutte le sue forze», riesce certamente a modificare il suo destino. Occorre che tutto quello che fa, che tutto quello che pensa tenda a uno scopo e a una mèta, senza dispersione di energie e senza perdita di tempo.

— Già, ma se tutte le commesse volessero diventare qualche cosa di più di quello che...

— Capisce di scivolare nel paradosso e sorride. — Mi scusi. So che lei parla per quelle che sono al disopra della mediocrità.

— Come risolve il problema economico della vita una ragazza sola? Le rivolgo una domanda indiscreta e le chiedo perdono.

— Posso fare dei conti precisi. Scriva. Poichè vivo presso una famiglia, pago una pensione minima: duecentocinquanta lire al mese, per dormire e mangiare. Poco, vero? Ma il ragionamento è questo: si può mangiare in cinque quello che è preparato per quattro. Cento lire se ne vanno per vestiti, scarpe, cappelli, guanti, biancheria: Totale trecentocinquanta lire. Mi rimangono presso a poco cinquanta lire per tutte le altre spese: dal parrucchiere alla lavandaia, dal giornale alle medicine, dal cinematografo al tram. Non è molto, ma le faccio bastare. Accade che qualche volta posso perfino aiutare una compagna che guadagna meno di me. Quando siamo ammalate, c'è la «Cassa malattie» che provvede a mandarci il medico, e c'è il sussidio. Godiamo di tutte le previdenze del Regime, come gli impiegati.

— E quando guadagnava meno di quattrocento lire al mese?

— Allora abitavo in un Istituto di Suore. Vi sono rimasta per parecchi anni. La retta è modesta e ci sentiamo protette e difese. Soprattutto è possibile vivere senza troppe rinunce: e le suore sono indulgenti e generose con quelle che guadagnano poco. — Sospira. — Ma quei tempi sono passati.

Si accorge ad un tratto di aver parlato molto. E' tardi. Mi guarda con un'improvvisa inquietudine.

— Perchè mi ha fatto dire tante cose?

— Volevo conoscere un mondo che per me è tutto nuovo.

— La rivedo domani, allora.

Si è alzata. Usciamo fuori. Fa freddo. Sto per fermare un tassì, ma l'altra mi trattiene.

— Non bisogna fare spese inutili. Col suo stipendio, certi lussi non sono permessi.

— Per una volta...

— Nemmeno per una volta. All'angolo della strada prendo il tram. Faccia altrettanto lei se abita lontano.

— Abito a due passi. Arrivederci.

Ci stringiamo la mano. Attendo che salga, che il tram riparta. Scorgo il suo profilo diritto, il naso sottile sulle labbra [illegible]. Le sorrido anche se non si volta a guardarmi, perchè è una ragazza coraggiosa e forte, capace di rinunciare e capace di volere. Non la rivedrò. Domani non sarò più commessa ma operaia o sarta. Ho restituito, uscendo dal magazzino, il grembiule nero col collettino bianco, e, non so perchè, mi pare di avere restituito un po' della giovinezza che m'ero attribuita lavorando in mezzo a tante ragazze giovani. E ho imparato a voler loro bene, e sono contenta di poterlo dire. Nessuna, forse, ricorderà la commessa che per qualche ora ha lavorato timidamente, cercando di lasciare alle altre la responsabilità d'una vendita, ma io non dimenticherò nessuna: nemmeno quelle dei reparti in fondo al salone, quelle che non mi hanno veduta ma che io ho osservato, nemmeno quelle che non hanno saputo della mia presenza. Perchè, di tutte, ho portato con me il sorriso e la malinconia.

Mura

(Continua).

... sorridono generosamente con la gioia di chi fa della beneficenza...

IN SESTA PAGINA:
UNA PRIMA
FOTOCRONACA
DI QUESTA INCHIESTA DI
MURA
FRA LE LAVORATRICI TORINESI

UN GESTO GENTILE

Denaro, dolci e balocchi offerti dai "baracconisti,, di piazza Vittorio ai ricoverati del Cottolengo

Gioia di bimbi per la visita inattesa

Anche stamane tutto il personale addetto ai baracconi di Piazza Vittorio Veneto, proprietari, artisti, inservienti, ragazzi, si è radunato nel padiglione massimo del Circo equestre per sentire un altro discorso del Padre Filippo Robotti, dimostrando il più vivo interessamento. I risultati si sono già fatti notare in diversi episodi, come ad esempio nel proposito di alcune regolarizzazioni di situazioni familiari, con vantaggio morale e demografico.

Il personale dei baracconi di Piazza Vittorio ha poi voluto dare una dimostrazione di generosità verso i poveri, raccogliendo con volontarie offerte la somma di mille lire che poi ha recato al Rettore del Cottolengo, can. cav. Talenti, a beneficio della grande istituzione di carità: il can. Talenti ha ringraziato pel gesto veramente simpatico e d'una spontaneità commovente, compiuto da persone che non sono affatto ricche e che hanno sentito in questo carnevale, una diminuzione di guadagni.

Oltre l'offerta di mille lire, il personale aveva raccolto qualche altra somma che destinò all'acquisto di dolci, caramelle, aranci, giocattolini ed altri oggetti che si recò a distribuire direttamente fra i ricoverati del Cottolengo, quelli delle famiglie non malati ma più disgraziati degli altri: i quali accolsero con gran gioia i donatori ed i regalucci portati: specialmente i ragazzi storpi, sciancati, i deficienti, dimostrarono la loro gioia festosamente ai loro sconosciuti donatori. Questi addetti ai baracconi che vedono sempre soltanto gente gaudente e sana a divertirsi, restarono profondamente impressionati nell'avvicinare tutte queste miserie fisiche e dolenti di centinaia d'infelici creature.

Domani avrà luogo ancora nello stesso baraccone del Circo equestre un'ultima predica di Padre Robotti. Sabato mattina nella chiesa dell'Annunziata avrà poi luogo una funzione pel compimento del precetto pasquale. Al termine della Messa, in cui Padre Robotti rivolgerà ancora la parola di saluto ai baracconisti, verrà offerta ad essi una colazione nei locali adiacenti alla parrocchia, a cura del Comitato delle signore che si curano dell'assistenza del personale ambulante, le quali sono collegate nazionalmente con altre signore delle maggiori città d'Italia, cosicchè l'opera di assistenza è coordinata e continua, specialmente a favore dei fanciulli.

La festa titolare del Beato Umberto di Savoia

Domani 4 marzo la chiesa torinese, nella ufficiatura, nella Messa ricorda e celebra la figura del Beato Umberto di Savoia, vissuto nel dodicesimo secolo, che vide la luce ad Avigliana ed ebbe una sua parte canonistica, parte sacramentale; uomo del chiostro e uomo di governo.

Si ritira tra i Cistercensi ad Altacomba, ma quando le esigenze del Ducato e della vita civile richiamano la sua presenza, lascia il cenobio e si occupa di affari temporali e politici.

Gregorio XVI lo mise nel catalogo dei Beati e domani la liturgia torinese è a lui dedicata. Funzioni celebrative in varie chiese.

Il mercato della Barriera di Milano

Il Municipio comunica:

A decorrere dal 7 marzo 1938 XVI, il mercato rionale della Barriera di Milano si effettuerà il lunedì, mercoledì e venerdì nell'attuale sede di piazza Francesco Crispi, ed il martedì, giovedì e sabato nell'antica sede di Largo Fononi.

Malore improvviso

Stamattina, alle ore 9,10, il settantasalenne Samuele Manfredi, all'incrocio con le vie XXIV Maggio e XXIII Marzo, veniva colto da malore e si accasciava al suolo. Portato con un'autoambulanza della Croce Verde all'Ospedale San Giovanni veniva ricoverato in osservazione.

Per la morte di D'Annunzio

L'Università e le Scuole chiuse in segno di lutto

Il saluto alla Bandiera dei bimbi delle Scuole Elementari

Domani solenne celebrazione nell'Aula Magna dell'Università, negli Istituti e nelle Scuole

Grande è il cordoglio della cittadinanza per la morte improvvisa di Gabriele d'Annunzio. Ieri, mentre la città si ammantava di tricolori a mezz'asta, la popolazione attendeva con impazienza i giornali del pomeriggio onde meglio conoscere i particolari del trapasso del grande italiano.

Torino, usa a celebrare chi onora la Patria, ha risentito profondamente la tragica notizia che getta in lutto l'intera Nazione. Varie e numerose sono state, pertanto, le manifestazioni di cordoglio, anche da parte di singoli privati.

Intanto, stamane, a seguito di personale ordine telegrafico di S. E. Bottai, Ministro della Educazione Nazionale, l'Università, gli Istituti Medi e Secondari e le Scuole Elementari si sono chiusi in segno di lutto.

All'Università, ove l'ordine è giunto tempestivamente, le lezioni non sono state neppure cominciate. Esse riprenderanno regolarmente domani il loro corso. Intanto è stato disposto che domani, nell'Aula Magna della R. Università, avvenga la solenne celebrazione della figura del Poeta-Soldato. La commemorazione, che rivestirà forma solenne, avverrà presente il Rettore, i professori e tutti gli studenti alle ore dieci precise. Oratore ufficiale sarà il prof. Ferdinando Neri, Preside della Facoltà di Lettere.

Anche le Scuole Medie e Secondarie sono state chiuse oggi e con la riapertura di domani, in ogni singola classe avrà luogo la solenne celebrazione del Poeta.

Per quanto riguarda le Scuole Elementari, tanto della città che della Provincia, stamane, per disposizioni impartite dal Provveditore agli Studi, la figura di d'Annunzio è stata rievocata agli scolari dai singoli maestri, dopo di che i bimbi sono stati posti in libertà.

Nelle Scuole Elementari cittadine, poi, sempre per disposizione del Provveditore agli Studi, le classi, dopo la rievocazione, alle ore 11, si sono riunite nei cortili delle varie scuole e, inquadrate, in forma solenne, hanno elevato il saluto alla Bandiera.

La cerimonia, oltremodo commovente, si è svolta attorno al pennone. Rigidi, sull'attenti, i bimbi hanno assistito al rito dell'alza bandiera e dell'ammaina bandiera, elevando alto il loro saluto al vessillo. Dopo di che la cerimonia ha avuto termine e i bimbi sono ritornati alle loro case.

Domattina, alla riapertura delle classi, ogni maestro provvederà, in forma solenne, alla celebrazione di Gabriele d'Annunzio, rievocando la figura del grande Scomparso, del Poeta, del Soldato e del Patriota. Le lezioni, subito dopo, riprenderanno il loro regolare corso.

Il reverente saluto delle Camicie Nere torinesi in un telegramma di Piero Gazzotti

Nella luttuosa circostanza, il Segretario Federale ha inviato a Mario d'Annunzio il seguente telegramma:

«On. Mario D'Annunzio - Gardone Riviera. — Le Camicie Nere torinesi inchinano i gagliardetti intitolati ai loro Caduti davanti alle spoglie mortali dell'immortale Poeta Soldato in un muto ma profondo dolore.

PIERO GAZZOTTI ».

La identificazione dello sconosciuto rinvenuto morto nella cabina di un camion

Una macabra scoperta è stata fatta ieri all'angolo di via Caraglio con via Monginevro, da alcuni ragazzi. I giovani, intenti a giocare in attesa di andare a scuola, verso le ore 13,30, scorto un autocarro targato n. 17130, fermo in detta località, si avvicinavano al veicolo e, saliti sul predellino, guardavano nella cabina dell'automobile. Un urlo di raccapriccio usciva loro di bocca: Nell'interno della cabina era un uomo, situato in una posizione anormale, che non dava segni di vita.

I bimbi, sgomentati, avvertirono del fatto alcuni passanti. Due animosi tentavano porgere soccorso allo sconosciuto, ma dovevano constatare ch'era ormai troppo tardi; era morto. Il poveretto giaceva con la testa in basso, incastrata fra i pedali e con il corpo sul sedile. Dalle indagini esperite dal Commissariato di P. S. della Sezione di San Paolo, è risultato trattarsi del carrettiere Lorenzo Brodo fu Andrea, di anni 50, senza fissa dimora. Con ogni probabilità il poveretto si era rifugiato durante la notte nella cabina dell'autocarro — lasciato incustodito — per riposare e durante il sonno è stato colpito da un attacco di paralisi cardiaca.

Cade scendendo dal tram

Ieri è stato medicato all'ospedale San Giovanni per lesioni varie che sono state giudicate guaribili in otto giorni salvo complicazioni il sedicenne Giulio Bonino di Michele, abitante in via Torino n. 8 bis, il quale ha dichiarato di essere caduto scendendo da una vettura tranviaria della linea settima, ieri pomeriggio.

Un diverbio che termina a suon di busse

Ieri sera, durante la proiezione di una pellicola in un cinematografo di via Pomba, uno studente di medicina, Edoardo Aronica di Salvatore, di anni 22, abitante in via Montevecchio 6, allungava le gambe sotto il sedile che gli stava davanti, colpendo così i piedi della persona che sedeva una fila prima, l'autista Stefano Gastaldo di Stefano, di anni 28, abitante in via Lamberto De Bernardi n. 2.

I due forse lievemente eccitati dalla pellicola che si stava proiettando, e che narra di una rude vicenda di duri uomini di mare, si apostrofarono prima violentemente e poi — usciti dal locale — passarono a vie di fatto eseguendo, davanti al cinema, una discreta imitazione di una delle numerose scene di pugilato a cui avevano poco prima, assistito come spettatori. L'autista, il Gastaldo è finito all'Ospedale San Giovanni, dove i sanitari gli hanno riscontrato delle lesioni giudicate guaribili in otto giorni, salvo complicazioni.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 2 corr.:

Valtero Emilio, magazziniere, **Moriondo Luigina**, magazziniera.
Giovanelli Aldo, carpentiere, **Borello Caterina**, dolciera.
Primiceri Giovanni, brig. RR. CC., **Donatone Laura**, ricamatrice.
Conelle Giuseppe, operaio, **Giordano Maria**, valigiaia.
Chiambretti Maurizio, meccanico, **Valfrè Maria**, sarta.
Cavallo Annibale, commerciante, **Tesatti Genilde**, casalinga.
Bonelli Pier Antonio, musicista, **Fratini Cleonilde**, casalinga.
Comollo Eduardo, meccanico, **Fiaschi Maria**, spedizier.
Serra Giovanni, sottuff. R. M., **Peducci Albina**, sarta.
Delfino Roberto, uff. R. E., **Saroglia Paola**, agiata.
Sorrentino Carlo, impiegato, **Costnich Celestina**, ass. sanitaria.
Petrone Pasquale, fotografo, **Gardano Angela**, confezionista.
Piovano Michele, calderaio, **Bagnus Beatrice**, sarta.
Barbero Luigi, ferroviere, **Durlatti Giulia**, casalinga.
Peiretti rag. Angelo, impiegato, **Ancastelle Onorina**, sarta.
Moretti Costantino, impiegato, **Rosatto Caterina**, casalinga.
Caligaris Domenico, meccanico, **Audenino Rosa**, sarta.
Giorsa Carlo, meccanico, **Martino Emilia**, sarta.
Calabrese Pietro, appuntato R. G. F., **Masino Adele**, casalinga.
Sereno Aldo, vigile del fuoco, **Benedetto Ida**, ricamatrice.
Valle Giacomo, cartotecnico, **Molla Teresa**, lingeria.
Pigni Giuseppe, pensionato, **Della Dea Orlanda**, operaia.
Piera Luciano, elettromeccanico, **Govino Laura**, operaia.
Sterlazza Osvino, manovale, **Catanese Emilia**, casalinga.
Rosaldino Giovanni, manovale, **Medico Teresa**, tessitrice.
Ferrua Luigi, motorista, **Casale Giuseppa**, casalinga.
Zagolin Antonio, piombista, **Schiva Anna**, operaia.
Lunazzi Francesco, verniciatore, **Bianco Maria**, casalinga.
Cassetta Giovanni, riquadratore, **Frà Rosa**, casalinga.
Pizzio Mario, ecologiaio, **Meneghin Corinna**, casalinga.
Marzollo Giuseppe, impiegato, **Storti Lea**, pellicciaia.
Revelio Eugenio, manovale, **Viscenti Maddalena**, casalinga.
Molinar Cesare, autista, **Dina Fuppa Giuditta**, cuoca.
Loggia Stefano, impiegato, **Piana Marina**, impiegata.
Mussat-Sartor Mario, commerciante, **Lavagno Clelia**, casalinga.
Fiaschi Bruno, disegnatore, **Francesia Maria**, casalinga.
Gay dott. Giuseppe, commercialista, **Coglietti Eurosia**, agiata.
Speranza Pietro, magazziniere, **Chiaregato Elvira**, imballatrice.
Berlino Giustino, rettificatore, **Cosenza Maria**, sarta.
Angelino Bartolomeo, lattoniere, **Fina Maria**, casalinga.
Biagini Alberto, albergatore, **Emanuel Angela**, sarta.
Gallo Germano, imballatore, **Varetto Caterina**, casalinga.
Abrardi Francesco, autista, **Geraita Giuseppina**, operaia.
Volpatto Ezio, elettricista, **Ferrero Maria**, casalinga.
Massaglia Felice, commerciante, **Falletto Ernesta**, operaia.
Migliarino Luigi, panettiere, **Guasso Pierina**, magliarista.
Gupina e Copia Antonio, meccanico, **Capra Giulia**, operaia.
Risei Luciano, meccanico, **Martinelli Tosca**, meccanico.
Villanotto Luigi, elettricista, **Bossignana Luigia**, casalinga.
Imberti Felice, meccanico, **Giacobino Eugenia**, filatrice.
Caldano Eugenio, commerciante, **Sasso Giuseppina**, sarta.
Bouvet Angelo, manovale, **Nuè Margherita**, casalinga.
Volpe Floriado, saldatore, **Fralis Caterina**, casalinga.
Vallo Michele, falegname, **Gagliardo Agata**, stiratrice.
Delfino Gio. Batta, [illegible], **Gianasso Rosalia**, casalinga.
Boselli Alfredo, dott. medic., **Rampone Augusta**, agiata.
Gioacchino Giovanni, carpentiere, **Delforno Margherita**, portinaia.
Canalis Vincenzo, marmista, **Senaria Giulia**, sarta.
Panis Orazio, meccanico, **Ori Rosa Anna**, infermiera.
Caser Guido, meccanico, **Franco Elsa**, ostetrica.
Delfinetti Mario, falegname, **Cerutti Anna**, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 2 corr.:

Airola Felice, Lupo Francesco, Capello Maria, Boccali Delfo, Canzone Rita, Di Falco Giuseppe, Granito Enzo, Rolle Andrea, Giampiccolo Giovanni, Coraino Bruno, Chiosa Gaetano, Borio Romana, Sassi Maria, De Fanti di Sant'Oberto Carla, Mascia Rosanna, Martinolich Graziella, Ferrone Franco, Serra Maria, Di Lorenzo Elio, Di Lorenzo Fulvio, Ciccario Maria, Marchisio Maria, Brossino Miranda, Cerrato Angela, Truffo Annamaria, Terracciano Rosso, Dura Vincenzo, Pezzana Grazia, Pastore Giuseppina, Baretto Francesco, Alfalli Franco, Bellino Luisa, Rosso Luigia, Rossi Enrico, Vigna Filippina, Capellino Luciano, Formigoni Giuseppa, Mionzo Margherita, Marchese Salvatore, Dutto Mario, Utella Luciana, Rovera Maria, Picciolo Edmondo, Fogliato Giorgetta, Musto Tommaso, Serafino Giovanni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Oggi, 2 marzo 1938-XVI, alle ore 16, munita dei Conforti religiosi e della Benedizione del Santo Padre, è deceduta in Genova

Paolina Sacco in Ciampanelli

Ne danno il triste annunzio: il marito **Livio**, il figlio **Italo**, sorelle, fratelli, cognati e parenti tutti. (110

I funerali avranno luogo in Asti, alle ore 9 di venerdì 4 corr., presente cadavere nella Chiesa di San Secondo. Si dispensa dalle visite e dall'invio di fiori.

Genova, 2 marzo 1938-XVI

(On. Funebri Piccolotto e Costa, Genova)

MEMENTO

Sabato 5 marzo, nel quinto anniversario della morte del compianto **cav. PIETRO ELIA**, verranno celebrate Messe di suffragio nella Parrocchia della Crocetta dalle ore 7 alle 10. (11678

Anno 72 — Giovedì 3 Marzo 1938 — STAMPA SERA - Anno XVI — Num. 53

STAMPA SERA

Il Duce e il Rappresentante del Re Imperatore accompagnano la salma di d'Annunzio dal Vittoriale al maschio degli eroi ed alla Nave "Puglia,,

Stamane la salma di Gabriele d'Annunzio ha lasciato il Vittoriale per essere trasportata, su un affusto di cannone, alla nave « Puglia ». Ecco il muoversi del mesto corteo dal Vittoriale, dopo che la spoglia del Comandante è stata chiusa, alla presenza del Duce, nel feretro di mogano. Nell'angolo basso a destra della fotografia si vedono i congiunti del Poeta con in mezzo la Principessa di Monte Nevoso. Staccato, segue il Duce, che dà la destra al Duca di Bergamo Rappresentante del Re Imperatore. Vengono, poi, S. E. Ciano, gli altri Ministri e le Alte Cariche. Reparti di truppa rendono gli onori. *(Telefoto da Gardone a Stampa Sera)*

Mura fra le lavoratrici torinesi per incarico di Stampa Sera

Mura è diventata per un po' di tempo nostra compagna di giornale. Chiamata a Torino da *Stampa Sera*, la popolare scrittrice sta vivendo lunghe ore con le lavoratrici delle fabbriche, dei negozi, delle sartorie, degli uffici. Ovunque una donna, una fanciulla lavora, Mura le si avvicina e le vive accanto, osservandone l'attività, ascoltandone le speranze e le ansie, penetrandone i tormenti e le gioie. I risultati di questa esperienza trovano riflesso negli articoli che da oggi cominciamo a pubblicare. Sono articoli documentari, profondi, umani, vivificati da quell'alito di dolore e di gioia che è proprio del lavoro ogni giorno affrontato e compiuto. Qui vedete alcune fotografie della paziente, gentile, continua opera delle commesse, categoria di lavoratrici alla quale Mura dedica il suo primo odierno servizio intitolato « La casa delle belle ragazze ». Lo troverete nella quinta pagina. Seguiranno, nei prossimi giorni, gli altri articoli.